LO SCARPONE

FONDATO MEL 1931 DA GASPARE PASINI

Uffictate per se Sezioni del C.A.i. Milano. Roma. U.G.E.T. Torino. Hologna S.E.M. Milano, Lodi, Vacteae. Fior di Roccis Milano. F.A.L.C. Milano. G.A.M. Milano. al cui soci viene distribuito gra-tultamente.

LO /CARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - 20129 MILANO

Scritti, fotografie, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati

PUBBLIGITA: — Franci della inserzioni: avvisi commerciali L. 100 per inillimetro di attezza, larghezza una colonna - Piccola pubblichia: L. 50 per parola - Le inserzioni si ricavono presso la SOCIETA: PER LA PUBBLICITA: IN ITALIA (B.P.I.) - Sode di Mitano, Via Manzoni. 37 Telefoni: 6035,01 - 2 - 3 - 4 - 5 — 65,00,01 - 2 - 3 - 4 - 5

Il Nevado Huantsan-ovest

Pieno successo della spedizione di Gallarate

Alle ore 13 del 20 giu-gno la cima del Nevado Huantaan ovest (m 6270) è stata raggiunta dagli scalatori della spedizione gallaratese saliti per l'in-violata cresta sud. Così la Sezione di Gallarate del CA.I. celebra il cinquan-tenario della fondazione. La spedizione alla Cor-

La spedizione alla Cor-digliera Bianca, delle Ande digliera Bianca, delle Ande del Perù, ora partita da Li-nate lo scorso 26 maggio. Suo objettivo era quella cresta meridionale del co-losso andino, che aveva re-spinto i precedenti assal-ti: nel 1970 l'aveva tenta-ta una spedizione stotuni-tense; nel 1971 una spedi-zione glapponese. Il Nevado Huantsan era stato la meta di una spe-

Il Nevado Huantsan era stato la meta di una spedizione franco-olandese capeggiata da Lyonel Terray. Insieme a G. Egeler ed a Tom de Booy, il 6 luglio del 1952 Terray aveva conquistato la cima nord e la cima sud del Nevado Huantsan, percorrendo la cresta nord.

Rimaneva, come si è detto, la ribelle cresta sud che, specia negli ultimi troccomo de concentrare tutte le difficoltà; si trattava di un percorso che andava logicamente attrezzato con corde fisse; finora mancano i particolari della purete finale della scatata; è fuori

dubbia che gli uomini del C.A.I di Gallarate hanno dovuto sormontare ostacoli non indifferenti.

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO

Ordinario L. 3000 (Estero L. 4500) - Sostenitoro L. 5000 - Benemerito L. 7000 L'abbonamento può decorrere da quelstasi data dell'anno C.C. Postale 3-17979

non manterenti.
I componenti, e già l'abbiamo pubblicato, sono il dottor Alessandro Liati, capo e medico: che significhi il gilaccio delle Ande hen lo senzo di manterenti. po è medico che signitchi il ginaccio delle Ande
ben lo sapeva, in quanto
aveva parteceipato alla
spedizione dei lecchesi all'Jirishanca dei l'ecchesi alparete ovest. C'era poi Domingo Giobbi, grande esperto della Cordigliera;
l'ingègner Giobbi, accademico del C.A.I. ha compiuto numerosissima ascensioni nelle Ande del Perù ed
ha effettuato la paziente
esplorazione di vastissimo
zone è vallate in un appassionato lavoro durato decine di anni. Gli altri membri erano Casimiro Ferrari, accademico anche lui,
reduce anche lui dell'Jirishanca, e da altre spedizioni extraeuropoe; pure reduce della l'incentano e del shanca, e da altre spedizioni extraeuropee; pure reduce dell'Jiroshanca e del McKinley è Luigi Alippi, guida alpina; fra gli altri componenti ci sono il portatore Antonio Galmarini il maestro di sci e rocciatore Carmelo di Piettro, Luigi Guidoli, il dottor Giovanni Giannanchio, Mario Mazzoleni, Giannachonio, Viaradia carpo propue



dosi: il 1.0 giugno la spedizlone aveva raggiunto Huaraz (m 3000) e tre giori dopo, reclutato i muletti, aveva cominciato la lunga marcia d'avvicinamento: risalendo le valli Paria e Rayacolta, fissando il campo base alla Laggiuna Rayacolta, a quota 4200 circa. Qui i componenti la spedizione si sono finalmen-

guida alpina; fra glt altricomponenti ci sono il portotore Antonio Galmarini,
il maestro di sci e rocciatore Catmelo di Picttro,
Luigi Guidoli, il dottor
Giovanni Giannantonio,
Mario Mazzoleni, GiamBattista Zaroli.

Via radio, crano pervenute is notizie, susseguent-

zioni, è subito cominciato; il 10 giugno si fissava il campo 1, a quota 5250, su-perata l'imponente seracca-ta, ed cra una delle in-cognite dell'ascensione, si poneva il campo 2 a quo-ta 5700, già sulla cresta sud.

se ed interrompendo i collegamenti; con l'niuto dei portatori andini d'alta quota, gil alpinisti riuscivano a riattrezzare i duecento metri di parete.
La cima ovest del Nevado Huantsan non era mai stata raggiunta. Gil scalatori sono saliti anche alla cima Sud dell'Huantsan (m 5915) seglendo l'inviolato vorsante nord eli hanno compluto la prima ascensione

IN MARCIA RSO IL TIBET

I monti dal Nepal agglinon sono più, come-sinora pochi decenni fa, rigordamente viztati all'alpinista straniero, tuttavia il avvolge pur sempre il fascino di continue scoperte, dove zogni, passioni, entusiasmi trovano realizzazione e appagamento. Di questo puese che protenda nel ciclo la potenza terribile dei suoi colossi di ghiaccio, molto si è già parlato, scritto, discusso, illustrato con film o diapositive. Sui suoi settemila e ottomila hanno lollato, vinto o ceduto gli alpinisti più forti, si sono distinte spedizioni agguerrite, sostenute da organizzazioni parfette come orologi. Di fronte a tali imprese la mia esperienza dello scorso autunno, che ho condiviso con l'amica Curla Maverna, potrebbe sembrare ben miscra costi tre settima edi vagabondaggi fra imille e i quattromita metri, con ascensionia ad una cima edi miti preteser (il Thini Peak, 559) metri, roba da ridere, sin nano insignificante sciinaciato dalla vicinanza immediata di dice ottomila famosi). Tuttavia se carrete la pata, ed cra una delle incognite dell'ascensione, si poneva il campo 2 a quota 5700, già sulla cresta sud.

Tutti i componenti si riunivano poi al campo 1, con l'interzione di serare l'attacco finale; il tempo pero pergiorava notevolmente, si iniziavano le grandi nedicoven essere rinandata.

Un'enorme cornice di nere con le di dello Hantashratu est (m. 5923). dali versante nordesti il segondo campo, spazzando y a le corte listina ovata da l'astranate est.

Nano avente del Nevado Huantsan non era mai stata rargiunta. Gil segondo ci il tempo pero pariranno chiare le ragioni per cui uno Stato grandi ne si en orde del hanno complusto la prima ascensione dello Hantashratu est (m. 5923). dali versante nordest. Hanno pure ragiunta dello Hantashratu est (m. 5923). dali versante nordest. Hanno pure ragiunta dello Hantashratu est (m. 5923). dali versante nordest. Hanno pure ragiunta dello Hantashratu est (m. 5923). dali versante nordest. Hanno pure ragiunta dello Hantashratu est (m. 5923). dali versante nordest. Hanno pure ragiunta dello Hantashratu est (m. 5923). dali versante nordest. Hanno pure ragiunta dello Hantashratu est (m. 5923). dali versante nordest. Hanno pure ragiunta dello Hantashratu est (m. 5923). dali versante nordest. Hanno pure ragiunta dello Hantashratu est (m. 5923). dali versante nordest. Hanno pure ragiunta dello dalla vicinanza inmedia del nere del Nevado Huantsan non era mai stata raggiunta. Gil di de si e no quanto l'Italia de si e no quanto l'Italia settentrionale, stretto fra due colossi en pariranno chiare le ragion pariranno chiare la ragiona pariranno c

Ma lusciamo i voli pos-tial per passare alla real-tà concreta di un'avventu-ra altrettanto meravi-

da concreta da un'avventua direttanto meraviplosa.

Partiamo da Monaco di
Baviera, gruppo ben assortito di 25 alpinisti carichi di entusiamo e di
speranze, il 9 ottobre 1871.

E una trasparente mattina, d'autunno, il sole findull'alba illumina di striscio campi e prati velati
di brina e nell'aria asciutta, tapliente, aleggia ormai un preannuncio di
neve. Ma noi spicchiamo il
volo verso contrade dove
l'estate regna entora con
violenza indomabile e nell'esplosione di vina natura
sfrenata. Roma, Beirut,
Bombay- Nuova Delhi, Agra, Benares... soste, rifornimenti, trasbordi, altesa
tunghissime. Prima di ogni
nuovo decollo, a causa della situazione politica dei
nomento (nubi di guerra
si stanno aidensando al
confini del Pakistan) subiamo pedantissime perquisizioni, con repulisti
generole di macchine fatograficha, cineprese, collelli e temperini, armi terribili che vengono sistemate è al sicuvo » e sotto
chiave a bordo del velivolo.

Finalmente, da un cielo gravido di nubi monso-

chiave a bordo del velivolo.

Finalmente, da un cielo gravido di nubli monsoniche scendiamo su Kathmandu, la capitale del Nepal, situata in una valle
prodigiosamente fertile che
in epoca preistorica era
coperta da un lago (e il
fatto è adombrato nella
leggenda del dio che con
un fendenta della sua spada spacto la montagna e
subito le acque defluirono, e gil uomini vennero
ad abitare nella conca prosciugata e vi prosperarosciugata e vi prosperaro-no).

sciupata e vi prosperarono).

Durante la giornata di
permanenza a Kathmandu
visitiamo fra l'altro il santuario di Siognambunati,
con il suo imponente stupa
idatta cupola sommitale
scruta i fedeli il severo
occhio del Budda), uno dei
monumenti buddisti pit
antichi di tutto il Paesc.
Da recenti ricerche risulterebbe infatti che fu fatto ampliare verso il 250
a.C. dall'Imperatore indiano Ashoka, grande convertito e sostenitore del
buddismo, mentre il nucleo originario risalireibbe
ud epoca anteriore. Una
risposta definitiva in merito sarebbe ottenibile solo aprenda l'interno dello
stupa; il che è considerato
alto sacrilego trattendosi
di una specie di monumento funcbra, contencute le reliquie del Budda o
di qualche suo divropolo o
monaco venerato. Scendiamo dalla collina di
Swayambunati nella luce
livida di un incredibile Swayambunath nella luce livida di un incredibile

tramonto: contro il cielo lempestoso si stagliano ancora i profili delle scimmiette omnipresenti, ma fra pochi minuti ogni cosa sprofonderà nelle lenebre e nei santaari attorno allo stupa brilleranno più vive la lampade di burro, mentre la città ai nostri piedi è ormai un alvaere cocceo da mille fuochi.
L'indomani un modesto

L'indomani un modesto DC 3 ci trasferisce in 40 minuti a Pokhara, impor-tante centro di transito e di commerci, specialmente dunte centro di transito e di commerci, specialmente quando ancora continuo era il pussaggio di caroune da e per il Tibet. Lo aeroporto, dove si conclude il nostro lungo trasferimento "via aria" ci appare come il punto d'incontro (o di collisione?) fra i duc mondi: una vastissima radura metà erba c metà polverone, un albero cnorme, generoso di frescura, dus colonnine lungenti da ingresso. Tutto qui. Sul plazzale ci attende, è vero, una corriera ma solo per trasborderoi all'estremità opposta della cittudina; quindi dovremo definitivamente ingrance il motorino delle mostre gambe. Abbandoneremo gli agi del progresso per trasformare in propresso per trasformare in prante in undanti ci attende una mercia di undici piorni; dirente la quale raggiungeremo le acque della Kali Gandaki e le rigiorni, durente la quale raggiungeremo le acque della Kali Gandaki e le risaliremo sino ai confini del Mustang, minuscolo principato semi-dipendente alle frontiere con il Tibet.

Il santiero costeggia dapprima numerosi stagnire residui di un monsone

esageratamente prodigo dove famiolio di bufalt guazzano beati, quindi ragotunge Henja, un villaggio di prolugli tibetani, del 1981. Drizziamo per la prima volta le tende in una radura cui fa da sfondo una visione di sopno: Il gruppo dell'Ammapurna e l'ardito Machapuchare, il Cervino del Nepal.

Esce il 1º o il 16 di ogni mese

Anno 42º - N. 13

1º luglio 1972 Una copia separata L. 180 (arretrett it doppto)

Sped, abb. postale - Gruppo 2/70

Il giorno dopo il tempo volge al brutto e mentre siamo alle prese con un sentiero mozziafiato e di-feso da sanguisnyhe fili-formi, le nebble appiecte e sui dossi perdissimi si condensano in un unidare rischioso. La piogperelli-na iniziale apre la via ad una serie di scrosci torren-ziali: siamo ormai al 14 di ottobre, saranno senza dub-bio gli ultimi strepiti del monsone... così almeno ci consoliamo durante la notte, quando l'acqua inco-mineia a filtrare nei materassi.

Ma ancora una volta l'al-Ma antora una volta l'al-ba spazza cupe previsioni e mignigni; nasce un gior-no radioso, che ci farà il dono di una seconda, più esaltante: visione imalia-nd. Un discesa a balzello-ni fra albert e cespugii stillunti ancora l'eccesso di viologia poi une tranuilla sifilanti ancora l'eccesso di pioggia, poi una trunquilla passeggiata a mezza costa, fra terrazze coltivate come giardini, ed eccoci a Chandrakot (metri 1900); quattro case, un "chorten", bundiere con la prephiere che il vento diffonde nel cielo trasparente. E' come un balcons proteso verso un

Sette bergamaschi *Aperta una nuova via*

alle montagne dell'Iran, patrocinata dalla Sezione di Bergamo del C.A.I., è partita il 17 giugno con un automozzo, diretta a Ve-nezia dove si è imbarcata. Sbarcherà a Smirne e proseguirà il viaggio sino ad Erzerum ed a Teheran, da dove compirà come prima cosa l'ascensione dei De-mavend (m 5681), salita per la quale si prevedono tre giorni. In seguito i ber-gemaschi si spostecanno nella zona di Kerman, dove si tratterramo per un-dici giorni, dedicando una particolare attenzione ai gruppi montuosi del Kuh-e-Hazar (m. 4420), del Kuh-i-Lalebazar (m. 4375).

Come già abbiamo an-nunciato, la spedizione à composta dal professor Sergio Arrigori, di Azza-no San Paolo, 38 anni, in-segnante di eletrotecnica presso l'istituto tenico industriale di Lovero, che ne sarà il capo; dal dottor

Giorgio Gambarini, 37 anni, medico condotto di Branzi, dai tecnici della SIP Mario Dotti, 29 anni. o Luigi Battaglia, 28 anni, Gai tecnici dell'Italsider Angelo Fantini, 30 anni da Sovero o Fedele Cor-rent, 45 anni da Costro e dall'implegato Andrea Gio-vanzana, 30 anni, da Scan-zorosciate.

Il programma è molte-plice: effettuare un certo numero di sallte alpinisti-camente interessanti, spe-cie nel gruppo montuoso del Kuh-e-Hazar e del Kuh-i-Lalehazar, compie-re una serie di ricerche geografiche, esplorative, scientifiche:

Il ritorno a Bergamo è previsto per il 23 luglio. I sette bergamaschi costeggeramo il golfo Persico, visiteramo il zona terremotata di Shivat, attraversoramo il contro del-l'Iran ed infine, in Europa, compiramo il viaggio seguendo la penisola Balcanica.

non è nuovo a questo ge-nere di spedizioni: la scorsa estate come si ricorderà. sa estate come si ricorderà, a capo di un'altra spedizione bergamasca, esplorò il gruppo del Kackarorientale, prolungamento della catena caucasica. Si salirono in tole campagna 12 cime, delle qual 5 inviolate, e si tracciarono 18 vic.

vie.

La zona del Kuh-e-Hazar, ha fatto osservare il professor Arrigoni, alpinisticamente è intatta; già ci sono state spedizioni morfologiche e geologiche, l'ultima delle quali nel 1933; nessuna spedizione alpinistica ha mai puntata a quelle montagne. Quindi ci sarà il piacere dell'esplorazione e della conquista come all'epoca della grande vendemmia »; per quanto riguarda il lato scientifico, il professor Arrigoni ha ribadito che si intende rilevare una mappa di tutta la zona, e prelevare numerosi campioni per gli studi. per gli studi.

Domenica 18 giugno, sulla Torre di Babele in Civetta. Enzo Cozzolino e Mario Zandonella, si arrampicavano slegati. Cozzolino era davanti. A duecentottanta metri dalla base, trovò un vecchio chiodo: di suoi non ne aveva: agganciò moschettone e cordino: quando lo mise in tiro il chiodo usci e Cozzolino precipitò sul ghiaione della base. Aveva ventidue anni, Era il nostro più grande arrampicatore dolomitico.

sui monti dell'Iran alla Rocca Provenzale

il 17 giugno 1972, Sergio Bottaro, del C.A.I. Torino; Gian Carlo Grassi,
C.A.I. UGET Torino; Sandro Nebiolo, C.A.I. Alessandria; Paolo Moretti,
C.A.I. Casale hanno aperto
una nuova via sulla parete
est di Rocca Provenzale
(m 2462) in valle Maira.

in total rivoreant
(m 2462) in valle Maira.

L'itinorario, il più lungo della parete (400 metri di dislivello), si svolge un centinaio di metri circa a sinistra della via Motti e compagni. Nella prima parte segue un marcato e caratteristico sistema di diedri ben visibili anche da Chiappera. La parte superiore, in prevalenza di placche, è incisa sui prima tratto da un evidentissimo camino di quaranta metri. Sono state implegate 5 ore di scalata effettiva; usati 11 chiodi e un cunco. La via è stata dedicata a Beppe Musso di Cunco, caduto sulla parete est della Rocca Castello.

Rejazione tecnica:

Attaccare dal basso il primo diedro delimitato a

Rejazione legnica:
Attacedre dal basso il primo diedro delimitato a destra da una parete biancastra verticale, sulla qualcisi socragono del cunej infissi in un precedente lentativo di ignoti. Superare il diedro sul fondo ed in spaccata, uscendo su un terrazzo con grandi blocchi che formano una caratteristica nicchia (35 metri di IV sup., 2 chiodi). Sosta 1.

Proseguire, sempre nella fessura di fondo del diedro sovrastante, superare un blocco incastrato guadagnando una terrazza (15 metri, V, un tratto di V sup., 2 chiodi). Sosta 2.

Non continuare sul fondo del diedro sovrastante, superare un blocco incastrato guadagnando una terrazza (15 metri, V, un tratto di V sup., 2 chiodi). Sosta 2.

Non continuare sul fondo del diedro (2 chiodi fuo-

ri via) ma salire sulla fac-cia destra, sfruttando una lama al disopra della fer-mata (IV). Giungere ad un vallatoio sulla spigolo che delimita il diedro. Conti-nuare lungo il filo legger-mente strapiombante (V, A 1, e V, 4 chiquì). Indi proseguire per bellissimo-placche (III e III sup.) si-no ad una larga cengia er-bosa (38 metri). Sosta 3. Spostarsi a destra alla

Spostarsi a destra alla fine della cengia o raggiun-gere la base del diedro successivo, Continuare per esso con elegante acram-picata d'opposizione per

Una spedizione italiana nell'Antartide

nell'Antarlide

Una spedizione italiana parteciperà al programma di vicerche antartiche, del 1973 - 1974,
insieme alla Nuova Zelanda. Quest'anno si
compirà un gino « logistico» preventivo di nna decina di giorni al
quale — fra gli altri
scienziali — parteciperanno il dottor C ar to
Stocchino, ricercatore
capo del Comitato nazionale ricercatore comanzionale ricorglie, coman-dato al presente pres-so Vistituto Idrografico della Marina di Genova, ed il geologo Mar-cello Manzoni,

In questa preven-tiva presa di contatto, la parte direma così al-pinistica è stata affida ta alla guida Clemente Maffei (Guaret) di Pin-

tutta la sua lunghezza (40 metri, IV e IV superiore, 2 chiodi, 1 cuneo). Sosta 4.

Abbandonare il diedro per una rampa ascenden-te e facile verso destre, pervenendo in una zona di placche. 25 metri. Sosta 5.

Saliro direttamente per una lunghezza di corda le suddette placche (III, 1 passo di IV). Sosta 6. passo di 14). Sosta u.
Quindi seguire uno spigoletto: poco pronunciato
alla sinistra di un camino
erboso (III). giungendo
alla grande cengia che porta al grande cumino della
seconda parte della parete.
Sosta 7 (40 metri).

Spostarsi a destra lungo la cengia alla base del cala congla alla base del camino menzionato. Qui due possibilità: 1) seguire il fondo del camino con massi incastrati, uscendone alla sominità dopo 40 metri (III e III sup.) Soluzione poco estetica. 2) Seguire invece il filo dello spigoto che delimita la parte destra del camino (4) metri IV e V. con un trattò di V sup. 1 chiodo). Assai consigliabile. Sosta 8, sempre sul filo.

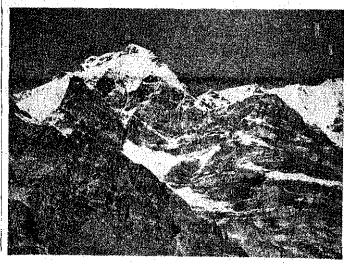
pre sul filo.
Continuare brevemente
(III) per raggiungere la
spalietta detritica all'uscita del camino. Con tre o
quattro funghezze, seguendo un canale-camino poco difficile (II e III) poi
con divertente arrampicata sulle rocce bene articolate degli ultimi cento metri in comune con le altre vie della parete, guadegnare la croca della
vetta.
Cinque chiodi e un cupre sul filo.

Cinque chiodi e un cu-neo rimusti.

Gian Carlo Grassi



Sopra - Modi Peak o Annapurna Sud Sotto - Mardi Hima! (m 5345) - Foto Irene Affentranger



In montagna con le Guide alpine

Annapurna Sud.

HEINI HOLZER In marcia verso il Tibet

lo spazzacamino-arrampicatore

Numerosi sono coloro che da anni praticano un alpinismo estremo, colleguto a tanti sacrifici ed a tanto amore per la montagna, eppure restano per lo più ignoti al piounti, i quali desiderano avere degli escmpi ideali che possano mostrar loro una strada, una meta. Uno di questi scalatori à Heini Holzer. Pachi l'hanno sentito nominare; solo ultimamente qualcuno la soritto ha soritto mente qualcuno ha scritto di lui, come «discesista su pareti di ghiaccio».

parett di ghiancio ».

M'anvicino al paesetto di Scena sopra la città di Merano. La stradicciola ripida donduce tla una fattoria all'altra, di margine al bosco, sino ad una cassita situata sul pendio, in mezzo ai meli. Si sente il profumo dell'abstala vicinissima, che comincia appena dietro la casa e s'estende per chilometri. È qui che Heini vive, con la famiglia. Lo conosco da diversi anni e sono felica d'essergli siato compagno di cordata in numerose ascensioni.

« Mio marito non è anco-

mumerose ascensioni.

«Mio marito non è ancora tornato dalle Dolamitis, spiega la giovane moglie Erika e mi fa accomodare nella Stube, che serve anche da cucina. Siamo al primi di novembre: comincia a far freddo. Erika mette della legna nella stufa. Poi guarda il secondogenito nella culla, il piecolo Ginther che con voce nientaffatto timida, chiede il latte. L'altro bambino, il Marco, ha già preso confidenza. Gii ho portato una piccola jeep di quelle che non si rompono. Il piccolo ha quell'età in cui si vogitono dire tante cose, ma non si à ancor capaci di formular le pirole.

Ed ecco il rumore della

Ed ecco il rumore della cinquecentos. Arriva Heini Halzer. Cl stringiamo la mano. Ci diciamo le solite cose, chiedendo delle ulticose, chiedendo delle utit-me sallte compiute. Senza che tui se n'accorga, rie-sco a porgli quelle doman-de che posson dare un ri-tratto del grande alpinista Holzer.

E' nato nel 1945 nel pic-dolo villaggio di Tubre, do-ve la valle di Monastero sbocca nell'alta Venosta. ve ta vatte di Monastero stocca nell'altà Venosta. Già quando andara a scuola, poteva satire alte malghe che circondano il paese. Ad otto anni appena, facendo il pustore, ha conosciuto nel modo migliore la natura e le sue leggi. Quanta volte, pascalando il gregge, il suo spuardo saria andato verso le montagne d'un bianco caudido del Gruppo dell'Orties! Di certo non immaginava che proprio quell'alto gruppo, sarebbe diventato teatro delle sue imprese, dalle quali ricava la massima soddisfazione.

«I tuoi genitori andava-

«I tuoi genitori andava-no i montagna?».

o i montagna?.

« Non da alpinisti, avevano altro da pensare. Salivano sui pendii ed alle
nalghe, per coliturare la
terra, affinche la famiglia
avesse il nutrimento.

« Dunado bai fatti !

terra, affinche la famiglia avesse il nutrimento.

«Quando hai fatto la prima sallta importante?».

«Nel 1982, ormai dieci ami fa, feci la sua del Catinaccio e lo spigoto dalla Torre Delago, con un compagno di Meranos.

Hoizer si trasferì boi a Scena, lavorando come spazzacamino. Da alcuni anni lavora in proprio, la questi ultimi sette anni ha fatto dell'alpinismo estremo, voglio dire dell'alpinismo un po' di passare in rassegna te impresa più impegnative.

Marmolada, «via dell'ideale», mima ripotizione. E proprio da parete dell'apunto, come la delini Armando Aste. E sem'altro il capolavoro dell'alpinista roteretano, Fu l'Hemi, nel secondo giorno della sallta, a portare felicemente in vetta la comitiva seron in este la comitiva seron in etta la comitiva seron in esta la comitiva seron in-

a portare felicemente in vetta la comitiva, senza inciaenti. La cordata composta da Holber e Messner,
seguita da Mugerl e Reali,
dovette aprirsi la strada
tungo uma difficilissima
uariante, perché la via originale era diventata una
trappola, tramutandosi in
una cascata d'acqua.

Il micalo Melana di-

rrappoa, tramitandosi in una cascata d'acqua.

Il piccolo Holzer, cinquintatre chill appena, solo centocinquantatre d'altezza, sale nel Wilder Kaiser al riugio Gaudemus, per poi proseguire alla Fielschbank. Lo vedono arrampicarsi lunga il difficilissimo camino Schmuck in prima solitaria, ed è il camino tanto temuto das sestagradisti, dove l'ermant Bulli compi un volo di trenta metri.

D'inverno, Holzer sale assieme ad Authier la famosa Kisenstecken alla Roda di Veel, forse è la via più impegnativa della sparete rossa. A Clina Scatoni, non esita a su-

perare i tratti più difficili della via Lacedelli, sempre in testa. E. di tuono sale per la seconda volta la parete nord dell'Orlies, al-ta millequattrocento metri, e lo stesso giorno lungo il candalone, meno ripido ma sempre dai quarantacin-gue di cinquantacinque gradi, e sono millecento metri d'altezza! « Senti un po! Heini: co-

grain, e sono milicentometri d'altezza!

* Senti un po Heini: come fai ad essere tanto veloce e sempre in format
Diranta le tue imprese poche volle hai bivaccato!.

* Il mio mestiere non mi
consente di restare per
lingiti periodi assente dal
lavoro, Devo perciò mantenermi in continuo allenamento. Mi alleno, per
esempio, in corse campestri con forti saltte. Non
lontano da casa, c'è la miu
palestra speciale: supero
un distivello di esattamente milleclinquecanto metri,
correndo lungo sentieri e
su per rapiali penditi; fra
andata e ritorno due orc.
e quiesto diverse volte in
un mese...»

che sulite hai fatto con Messner?s.

« Heini clenca le vie più difficile del gruppo della Cipetta: dalla Bellinzier dila Da Roit del Bancon, alla Philipp; poi al Pelmo, per la Bellodie; poi le via sull'Apner, a qui c'è anche una via muova. La fessura di Vinatzer sulla Stevia la vede salire in testa in qual camino friabile e stragiombunte. Poi è di nuovo con Messner nel gruppo del Monte Bianco, dove aprono una via diretta sull'Argentière.

« Ho sentito di una tua

e Ho sentito di una tua solitaria alla Torre Inner-koflor nel gruppo del Sas-solungo. Potresti dirmi solungo. Potr. qualche cosa?*.

solungo. Potresti dirmi qualche cosa?.

«St tratta del camino Rizzi: è lungo seicento metri e spesso à molto profondo; sarebbe comoda una pila frontale, per vederci bene. Ero partito da cusa il 22 dicembre di due anni fa. Faceva un freddo cane quando uscii, alla mattina presto. Dal passo Sella salii rapidamente i pendii nevost che portano poce robai un cordino, il martello, qualche chiodo e qualche moschettone. Il comino mi parve ben pullito. ed ero contenio. Mi ero però sangliato: non potevo vedere nel suo cuore. Presto mi troval a metà strada e da hi usu dovetti gradinare nel giuaccio vivo, verticale, per dare dei punti d'appoggio agli scarponi, e presa per le dita. Poi, d'un tratto, la ula cra sbarrata; la neve la chiudeva. Dovetti fare quel che faccio durante il mio lavoro; pulire il camino. Un lavoraccio da topo. Per fortuna sono paccolots.

Lo interrompo chiedonoggi della discesa. «La di-

sono piccolo!s.

Lo interrompo chiedendopt della discesa. «La discesa. «La discesa. «La discesa. «La discesa. «La discesa. » (La cipe della communicata della communicata della continuo di manora a casa mia, Si tratta della prima invernale del carnino fizzis. Un V grado, aggingo.

«Cosa dice tua moglio con discesa dice tua moglio.

«Cosa dice tua moglie quando vai da solo?».

cosa acce tua moglie quando vni da solo?.

«Lo sapeva prima che la sposassi s sa benissimo che sono molto prudente e sempre ben preparatos.

«Perche vai da solo?».

«Preche vai da solo. Primo non sempre ho trovato dalla natura, sempre facendo eccezione per Messnar e per Reali. Secondo: mi place cossere spesso solo con la natura, solo per persone, in lai mode mi trovo indissurbato a contatto con le bellezze del Creato. Amo molto la flora e la fauna; m'interessano anche durante una difficilissima scalata. Quant'è bello trovare un fiorellino solitario scalata. Quante cetto tro-vare un fiorellino solitario in una zona di rocce com-natte! Terzo: le solitarie mi damo una specie di conferma di me stesso.

e Vorresti che anche i tuoi bambini, un giorno, affrantassero dure salite in montagna?

A me farebbe molto piacere. Tuttavia, qualora non lo volessero, non li forzero. Insegnero loro a conoscere la montagna, ad amarla. « Che no nensi del chio-

do ad espansione; ... espansione non è un pro-gresso; è il nemico nume-ro uno dell'alphismo».

Ti dispincerable ripetere una via dove sono stati usati dei chiodi a pressione?;

· Facevo anche vie di quel genere; spesso però tali chiadi mi infastigivano, perché quasi sempre si offriva un'altra possibili-



Heini Holzer fotografato da Reinhold Messner, durante la prima ripetizione da essi compluta della via di V e VI, aperta nel 1966 da Heinz Steinkötter con la moglie Vitty, sulla parate est della Torre Caigo.

tà di superare un passag-gio, senza ricorrere al tra-pano. Se trovo infissi a tagma, hai sentito la pau-chiodi ad espansione, li ra?».

«Non è paura nel vero

«Porteresti un trapano, qualora dovessi fare un salvataggio?».

Nol Non porto mai ta-le aggeggio. Ci son sempre possibilità di fare solidi ancoraggii s.

Per una tua ritirata in parete, pianteresti un chio-do a pressione?

No! Perchà non lo por-to mail Ho fatto circa no-vecento salite in tatte la attanzioni immaginaliti, ad-anche del ritorni assai pro-blematici, tuttavia non so-no mai ricorso al trapano.

· Quali progetti hai per il futuro? •

il futuro? ...
«Non ho progetti perchè mi mancu il tempo, e
spesso il compagno. Faccio
salite come mi capitano,
non appena trovo del tempo libero. Ho però scoperto una speciatità: la discesa lungo pareti e canaloni
di ghiuccio con una pendenza superiore ni quaranta gradi.

"Parteciperesti a delle

* Parteciperesti a delle spedizioni? *.

4 Se lo potessi si, maga-ri; ma ho famiglia, poi ho il lavoro. Mi hanno pure

so però era solo per i compagni».

« Che significa per te essere credente ed andare in montagna? ».

• Pero me non ha nessuri significato apecifico. Credo in una cosa. la montagna è natura ed lo faccio parte di questa natura. Ogni uomo ne fa parte e dictro a tutto eta una superiore potenza. Chi ama la natura, specie quella montana, tutto questo lo vede; e qui stanno per me i miracoli. Credo che l'uomo sia nato per ammirare queste meraviglie. Se non lo fa, per qual scopo il Crentore avrebbe creato la natura? Chi non la osserva, chi da essa non si sente attratto, non può essere convinto di Dio. Purtroppo molti sono quelli che affermano di credere, ma non sono convinti di nulla.

Heinz Steinkätter

Non è paura nel vero senso, quella che ha vissuto. Ho un grande rispetto per la montagna. Trovandomi in situazioni disperate, cercavo di restare
calmo; poi ho sempre trovato una via d'usoita. Avevo paura, questo si: spesso però eta solo per i compagnis;

Cha simulae

Heinz Steinkötter

CONTINUAZ. PALLA 1º PAGINA panorama da mozzare il flato — il bifido Machapuchare (metri 8997) con il Mardi Himals, suo modesto antellite (metri 5435) - che abbiamo salito due anni or sono. A sinistra il Gangapurna, quindi il olimentali e il poderoso bastione del Modi Peak o Annopurna Sud.

Anche i cavalli sono giunti oggi al termine della lora futica: pochi minuti dopo, alleggerriti dei carichi, eccoli correre felici verso la libertà di un pascolo suportio nella luce davata che annuncia il tramonto.

Poi si etsude su di noi, come un balsamo, la notte ristoratrice, finche in un tripudio di fiori, nell'aria giolosa del mattino, riuppare lo siancio ardito delle paretti di ghiaccio e la tentazione di una sosta contemplatica è invincibile.

Ci fermiamo presso le

bile.

Ci fermiamo presso le casette di Ulleri, linde e ordinatamente digradanti, che rompono con una nota di armonia il paesaggio aspro e sassoso. Un galletto variopinto contribusce da par suo al "colora locale", come pure un grappetto di donne e bambini alcuectati luttire. come pure un gruppetto di donne e bambini accucitati intorno agli oppetti luccicinti — braccialetti, anellini, fermacapelli di plastica — offerti con purole e gesti accoril da una vendirice ambulante. Ogni rumore, perfino le voct, sono amorzate, assoptite in una grande pace. La stessa che scorgo negli occhi sereni, leggermente interropativi, dell'anziano portatore seduto accanto a me e intento a prepararsi il frugalissimo patto a base di "tsampa", cioè farina di orzo abbrustolita impastata con acqua. La stessa pace infine che emana — quasi palpabile — da una novera lapide in pietra murata sotto un albero a una svolta improvvisa del sentiero. E' scritta in inglese e nella lingua indi-

ni, si vaticano su ponti sospest, più o meno traballanti a seconda se di antico o recetta costruzione:
così superiamo anche la
Modi Khola ed entriamo
nel villaggio di Birethanti
(metri 1030). Subito facclamo conoscenza con il
medico del livogo, una rarità da diseste parti-teoristderando che institto il Nepili-con ana popolazione di
cinca Il milioni, nan vi sono che dinquecento dottori.
Non stupisca quindi che
il 75% degli abitanti non
abbia mai visto un medico
e che la durata media della
vita raggiunga i 26 anni
Al nostro passaggio il doitorino — un giovana restito di nero e con gli occhiati — si affaccia sulla
soglia della sua bottegaambulatorio dove sta scrivendo a macchina e, sorridente e cordiale come la
maggioranza di questa
gente, si mette a discorrere con noi in un discreto inglese. Ci spiega che
sta per glungere un funeraie e infatti già udiama il
ritmo lonto dei tamburi.
Passa la salma avvolta in
un drappo di velluto giallo e porpora e ricoperto di
ghiriande di fiori, verrà
cremata sulla riva del fiume e le ceneri saranno gettate relle acque travolgenti, che dopo un tortuoso
viaggio si sonfonderanno
con quelle sacre del Gange.
Ripreso il cammino, percorranno una zona subtro-Il rifugio Nikolajewka

ti, che dopo un fortusos viaggios si sonfonderamo con quelle sacre del Gange.
Ripreso li cammino, percorriamo una zona subtropicale per clima e vegetazione dovunque banani e risaie di un verde riposani e risaie di quando in quando, stucie stese a mo di tettola, dolla conte i biglio volta della conte di tettola, della conte di disconi con elle ore in cui il sole avvanna fine alla gola della Edli Gandalti è abitata dal Girriagi reza dali le caratterrisiche spicaramente un della contenta e risai de risai del seci An. I quali dovranno chiedere in chiave al guardiano cella contenta del Gaver.

Il villaggio di Tirkhe (metri 1500) è una tappa obbligata sulla grande via nord-sud, percorsa in continuazione de caravane, le uniche imprese di trasporto cesistenti. Mentre gli sherpa rizzano con la consultati, tutti bardati di vaci una lunga fila di caravatte, il utti bardati di vivace; colori, ri primi della schiera adorni di imponenti pennacchi bianchi o rossi e muniti di campani simii a qualii delle nostre mucche, ma più piccoli.

gena — ma i caratteri sono gid guasti dalle intemperie — e vi si parla di uno "aweet Englisis boy", morto all'età di due anni in quei luoghi, e i genitori ve l'hanno dovuto lasciare, il loro piccolo futuro eroc, che chiscà mai quali lotta avrebbe affrontato e quali vittorie conseguito in un futuro annullatosi tragicamente.

Alcune ore dono attra-

Alcune ore dopo, attraversata una fittissima forresta una fittissima forresta un vituppi di llane, tranchi giganteschi già marcescenti, poeze diafane nutrite da invisibili sorgenti — arrivano alla località di Ghorapani, che in lingua mepalese significa "acqua ger i avvalli", infatti, poco prima di glungere di passo omonimo, una serie di rivoletti sampilia da fonti nassore, traccività rele di fili capricciosi. Dal colle, a 2800 metri (ma la vegetazione è ancora subtropicale, com sottobosco brulicante di sanguisughe) appare fuggevolmente di Dhaulagiri. La sua piramide quasi perfetta accompagner di di topta in toppo, il nostro peregrinare in cerca di monti e di solitudini nuove. Marintanto, per tre o quattro giorni, dispereremo di rivederlo: un diluvio inesistente (smentendo ogni teoria ed esperienza in fatto di climi post-monsonici) metterà a dura prova tende, equipaggiamento, morale e resistenza fisica Con la mantella di gomma si fa il bagio turco, con l'ombrello, dimostratosi il male minora, non si hanno le mani libere per superare con dissivoltura cadute e savoloni nella fanghiglia... Gli indigeni, non sona da meno di noi: ognuno armato dal suo bravo parapioggia affronta senza un pensiero al mondo qualsiasi doccia, con il vantaggio di girare a pied nudi e perciò di affrontare senza un pensiero al mondo qualsiasi doccia, con il vantaggio di girare a pied nudi e perciò di affrontare senza un pensiero al mondo qualsiasi doccia, con il vantaggio di girare a pied nudi e perciò di affrontare senza un pensiero al mondo qualsiasi doccia, con il vantaggio di girare a pied nudi e perciò di affrontare senza un pensiero al mondo qualsiasi doccia, con il vantaggio di girare a pied nudi e perciò di affrontare senza un pensiero di forta di cun acquitrino buono di fire din ricoreto asciltito durante la notte la scuola di ratopant, grosso borgo il cui nome deriva dalle cacque calde» sporganti del di fune denda dall'estreno confine ettentrino ale de Negal, ha

settentrionale del Nepal, ha docuto aprirst un varco fra duc sentinelle colossali, Dhaulagiri e Annapurna, e la gola in cui ora scorre è una delle più sipantesche della terra: a 8000 e più metri si spingono le due vette, mentre il fiume tumulfa con impeto pauroso ad una quota di appena 1200 metri.

Per sottrarei a quella violenza scatenata, l'uomo ha cercato un passaggio più in alto, si è aperto una via sicura costruendo ca-linate, scavando la roccia, renlizzando gallerie. Generazioni e generazioni non hanno leainato coraggio e sacrifici ed ora ne rimane l'opera superba.

Pochi philmantal

Popera superba.

Pochi chilometri uncora, e di colpo avremo l'impressione di essere in un altro nuese. Non ci sono transizioni il paesaggio diventa arido, montagne lunari si affacciano all'orizzonte, l'aria è secca e alle foreste lussureggianti succedono lande diseminate di rovi. Siamo nell'Imalala interno: il clima è quello prettamente continentale del Tiber, e delle steppe ecolephinate del hora, signate da un vacatto gelido, dove il monsone non arriva mai e la vegetazione è ridotta alle specie meno esigenti.

Qui incontriamo una poconte, Paria è secca e alle foreste lussureggianti succedono lande disseminate di rovi. Siamo nell'Imalate inforno: il cilima è quello prettamente continentale del Tibre e delle steppe scottinate del Tibre e delle steppe scottinate del Tibre e delle steppe scottinate del trore, servate il da una propia con a rivo mai e la vegetazione è ridotta alle specie memo esigenti.

Qui incontriamo una propia lingua affine al tibetano. I aro usi o costumi, la loro religione corrispondono al lamaismo buddista come è (o meglio, era) praticato nel Tibet. Il cammino è fianchepiato da costruzioni caraferistiche, i chorten (in

queste zona sempre dipinti
in bianco e rosso, certo
qualche significato sacrale): monumenti che reppresentano simboli cosmogonici e in genere contengono nell'interna qualche
reliquic oppure su di unlato, deniro a un tabernacolo, un'immagine voliva,

Irena Affentranger
Continua

Si inaugura il rifugio Lissone all'Adamello

ACCANTONAMENTI ED ATTENDAMENTI NAZIONALI DEL C.A.I. - ESTATE 1972

Organizzati dalle vario Sezioni dei C.A.I. funzionano in località di particolare importanza alpinistica e sono aperti a tutti i soci del C.A.I., a quelli delle analoghe associazioni straniere e a tutti gli appassionati della montagna.

Con la collaborazione di guide del C.A.I., vi vengono organizzate escursioni e ascensioni collettive che permetiono la conoscenza e lo studio della montagna, favorendo l'educazione spirituale e l'istruzione tecnica degli alpinisti.

Gruppo del Gran Paradiso
Chiapili di Sotto (m. 1667) Ceresole Reale - Alta
Valle dell'Orco - 29.0 Accantonamento - Turni settimenali del 2 luglio al 27 agosto - SAI Sezione di
Chivasso - via Torino, 62 - 10034 Chivasso.

Gruppo Dolomiti di Brenta

Val D'Ambiez (m 1860) - 48.0 attendamento A. Mantovani - Turni settimanali dal 2 luglio al 27 ago-sto - CAI sezione di Milano - via Silvio Pellico 8 -

Gruppo del Monte Bianco

Val Veny-Courmayour (m 1700) - 48,0 Campeggio - Turni settimanali dal 2 luglio al 3 settembre CA1 Sezione UGET - Galleria Subalpina, 30 - 10123
Torino.

Gruppo del Monte Rosa
Col D'Olen (m 2871) Rifugio Città di Vigevano 28.0 Accantonamento - Tueni settimanali dal 2 linglio al 3 settembre - CAI Sezione di Vigevano - corso Vittorio Emanuele, 24 - 27029 Vigevano.

Gruppo del Sella

Colfosco (m. 1845) - 27.0 Accantonamento - Turni di 10 giorni dal 1 luglio al 30 agosto - CAI Sezione di Carpi - via Rodolfo Pio, 8 - 41012 Carpi.

Per informazioni particolareggiate e per ricevere gli opuscoli illustrativi rivolgersi alle varie Sezioni organizzatrici.

Inaugurato in ARTAVAGGIO il Rifugio Cazzaniga - Merlini

Il rifugio sorto nel lon-

Festa grande e solenne do- colpo d'occhio dato dalla fol- bianche; i colori che distin- taglioni Trento, Edolo e Bol astipata sul costone del ri- guono i gloriosi hattaglioni zano. Pratonco il raccogli guono i gloriosi hattaglioni zano. Pratonco il raccogli del quinto reggimento: Mor- reso ancor più sugni sono sallti ai piedi dei- le undici il cappellano ten, begno, Tirano, Edolo, ma an- gestivo dai canti dei Cor rifugio che, snello e sa. Una marca di penne ne- funzionale si innalza su una re fra cui numerose le bian- to il quinto, ne raccoles la lo, dai paradiso di Canton alta ringe a dominare la Val- sassitu. al cospetto dello Grigne e del Resegone.

Il rifugio sorto nel lon-

Nel centenario della fondazione dell'Arma

sassita, al cospetto ucho direction de de Resegone la monorprima de posserante provolere della statione A.N.A.

Il flugio sorto nel longuamma deposserante per volere della statione A.N.A.

Il Lecco e dedicato alla memoria del capitano Giuseppe Cazzaniga, distrutto per latti inerenti la lotta partiglana e ricostrutto nel 1948 con il determinante di umberto Locatelli, del alcuni anni si era dimossitato in umbrosi concertito, del silumini si era dimossitato in umbrosi concertito, del controli della funda di considera in numerosi affinescono nella generale di mumerosi affinescono nella generale di mu

taglioni Trento, Edolo e Bolzano. Protondo, il raccoglimento reso ancor più suggestivo dai cunti del Coro
Grigna, Perche cera la nebbia, altrimenti lassit, in alito, dal paradiso di Cantore,
avrenmo visto le migliaia
di penne mozze far capolino commosse, ma sorridenti, da qualche nuvoletta.

Dopo la Mesna montre le
note di una tromba militare diffundevano i motivi del
silenzio», le autorità, cera il Comandante della
Scuola Alpina di Aosta, due
generali e numerosi ufficiagenerali e numerosi ufficiagenerali e numerosi ufficiala superiori, si sono avvici-

per la terapia specifica delle gravi intossicazioni provocate dal morso delle VIPERE

SIERO **ANTIOFIDICO** «Sclavo»

nella confezione speciale uso immediato con siringa ed ago sterili, laccio emostatico e tampone disinfettante

A richiesta, l'Ufficio Propaganda dell'I.S.V.T. « Sclavo » (via Fiorentina 1 - 53100 Siena) fornisce in omaggio il dépliant con le norme da seguire in caso di morsicature da vipere

e il freddo torna a cemen-tare le rocce. Tre ore do-po sono con noi al bivac-co. Gli inglesi si sono si-

stemati per il bivacco sot-to lo spalzo finale, che ora

scompare fra le nuvole. Si direbbe che il tempo è me-

no bello.

Sono le tre del mattino.
Fa sempre molto freddo e il tempo è spiendido. Yves secende i due farnelli, mentre noi smontlamo lo accampamento. Nella loro tendina dal bivacco i due americani non danno segni di vita.

PASSATO COME UNA METEORA

Enzo Cozzolino ardimento e bontà

Caduto in montagna, quesi al termine della ria Da Roit alla Torre di Babele, in Civetta.

Una settimana prima aveva fatto l'Abram al Piz Ciavazes, poi la Marlett alla Testa di Bertoldo. Due giorni prima, la Ratti alla Torre Ver nezia. Tutte in libera.

Tutte vie ben più difficili ed impegnative.

E prima ancora, tutti i « sesti », le vie « estre-me » percorse così, in solitaria, con quella faciquella sicurezza lità, quasi matematica per cui le imprese, considerate generalmente eccezioni. diventavano normali fatte da lui.

Tradito dalla fatalità.

Un chiodo fuoriesce. L'ascesa interrotta. Il volo. La morte.

Un titolo, una fotografia sul giornale - «Nuovo lutto per la città», per «lo sport triestino». La notizia viene offerta a tutti, e ognuno scrizione, la caduta, il

Come se nell'istante in cui il tuo filo di lana viene spezzato, ci potes-se essere una causa, un perchè.

Come se in parete non ci fosse sempre la fata-lità in agguato, pronta a falciare chi s'avventura, il più umile, come il migliore. Un masso che ti piomba addosso, un chiodo arrugginiche ha retto finora a trenta, a cento tra-zioni, ed ora cede di

Ed il migliore è precipitato, perchè il con-corso delle circostanze lo hanno portato lì, nel momento fatale.

Aveva attaccato sul tardi. Dietro di lui, puin solitaria, Mario Zandonella — anche lui appartenente alla Scuola di P.S. di Moena, di cui Enzo faceva parte da venti giorni.

Salgono rapidamente. Depe duecento metri, circa, Enzo raggiunge un chiodo. Passa il moschettone, lo prova accuratamente: pare proprio saldo, sicuro. « Dovrebbe essere buono» - dice al compagno ---Si tira su, ma il chiodo, sottoposto ad altra trazione, fuoriesce di colpo, sorprendendo lo sca-latore nell'attimo in cui vi ha affidato il proprio

equilibrio. È non c'è stato più nulla da fare.

Quanto facile, invitanretorica, i luoghi comuni, su chi muore in montagna, Quanto stridenti in confronto ad Enzo: alla nua vita, alle sue imprese. Ma per lui, ecco ritornare logicamente sulla pagina tutti gli aggettivi ed i superlativi che si volevano bandire. Perchè egli era veramente il migliore - lo aveva detto an-

lui un mito. Le "solitarie". Vie di sesto grado compiute da solo. Di queste una --- la Stenico-Pisoni alla Torre del Lago, in prima invernale. Vie nuove di estrema difficoltà, pro-

che Messner — nel pur breve arco le sue im-

prese sono tali da fare di

ti, che parevano insolu-bili, su cui s'erano cimentati invano alcuni tra i più grandi scala-tori europei: arriva Enzo, col suo stile inimitabile, superava l'ostacolo, risolveva il proble-ma Differenziandosi dai predecessori, non solo per il successo riporta to, ma perchè l'aveva ottenuto nel modo più puro: usando cioè pochissimi chiodi, raramente più d'una dozzina. Così sul diedro Nord del Piccolo Mangart, così sulla via nuova alla Ovest della Busazza. Per lui, non era solo la risoluzione della via che contava, ma il modo con cui veniva effettuata. L'ar-

Chi ha osato dire che dopo Preuss non ci sono più stati "cavalieri della montagna"?

rampicata doveva esse-

re essenzialmente "li-

Un mito.

Forse, in altre città, in altri ambienti, è possibile assurgere a mito. A Trieste, in cui alpinisti e "profani" sono ancora saldamente e gelosamente legati all'ombra di Comici, pareva irrealizzabile.

Invece Enzo lo era diventato, quasi senza volerlo insensibilmente. Proprio per quel suo stile etico e tecnico con cui affrontava e risolveva le imprese apparentemente impossibili.
L'ultima "prima" al-

la Cima Scotoni: una via nuova, accanto alla "Lacedelli", ma con alcuni tratti ancora più duri, e quella è di sesto grado superiore. Aperta con una dozzina soltanto di chiodi, un solo bivacco, In pieno inverno.

Cosa avrebbe potuto fermare il suo ascendere, se non la fatalità?

Ho sentito il bisogno di tornare in Val Rosandra, di andare in « Ferrovia », all' uscita della « via dei Tre ». Li, quindici giorni fa, circa c'eravamo incontrati, avevamo parlato insieme a lungo — per l'ultima volta. - Mi aveva stretto la mano: « Vieni a trovarmi a Moena... •.

M'accorgo di avere parlato di lui come alpinista e come scalatore. Di averlo accostato a Comici nell'aria di leggenda che spira da questa nostra Valle, da que sta nostra strana città, porto di mare i cui figli amano la montagna.

Ma di avere taciuto il lato più importante e più bello di Enzo, in cui a Comici e a Kugy: la L'alpinismo con lui ha

perduto uno scalatore meraviglioso, per il quale la difficoltà pareva non esistere.

Noi, abbiamo perduto un amico. Spire Dalla Porta Xidias

11 20 giugno alla Torre di Babele, in Civetta, tradito da un chiodo Enso Cozzo-lino chiudeva la troppe breve vita, Ciò che aveva fatta in pochi anni, e cosi giovane, lasciava stupiti ed ammirati; ed ammirati la

ammirati ed ammirati la-sciavano la sua dirittura morale la sua modestia. Lo scorso febbraio, a proposito del chiodo a pressione, ci mandò una lettera, chiedendoci di re-capitaria ad Andrea An-

dreotti. Incontrandoci con l'Andreotti glie la mostrammo, dicendogli che ci
sembrava opportuno pubblicaria; Andreotti disse
senz'altro di si, anche se
esprimeva idee che con le
sue non collinavano. Telefonemmo a Cozzolino a
Triesto, chiedendogli l'autorizzazione «Ma Andreotti è d'accordo? » fu la domanda imitediata, Gli spiez
gammo del nostro incontro. «Se Andreotti è d'accordo, pubblicatela » (usci
sul numero del lo febbralo
de Lo Scarpone). Questo
era Cozzolino.

La sua modestia affasci-

La sua modestia affasci-nava: «mando questo ar-ticolo pregando di scusare le abbastanza frequenti correzioni da me fatte; spero che possa andare bene ugualmente...> ed era la relazione di Cima Scoto-nii (usci sul numero del 1.0

Il 10 aprile, da Arzene, si scusava di non aver mandato il brano richiesto e promesso, con da nalas si era « scordato tutto il re-sto ». Attendeva ansiosa-mente il trasferimento alle Fiamme Oro di Moena, per ritrovarsi fra i monti. Nove giorni dopo mandò quello che doveva essere il primo d'una serie di suoi scritti: «Etica della scala-ta: riflessioni ». «Lo Scarta' riflessioni ». Lo Scar-pone », Lo maggio). Ecco la lettera che l'accompa-gnava: «mando sebbene un po' in riturdo questo mio seritto sperando che ale abbastanza passabile per essere pubblicato. L'ho portato a tremine tra un lavaggio di e marmitte » e l'altro, tra un'ora di marcia e l'altra struttando il poco tempo che qui in caserma e l'altra sfruttando il poco tempo che qui in caserma mi lasciano, a disposizione. Per fortuna maggio è vicino e tra poco se tutto va be-ne sarò. a Moena, nuova-mente fra le nule Dolomiti. Per quanto riguarda la fo-tografia, non sono, riuscito a procurarmela perchè tut-to le mie dommentazioni. te le mie documentazioni alpinistiche le ho sotto forme di diapositive e ci vuole troppo tempo per trasformarne una in fo-tografia. Comunque credo

che riuscirò ad averle pros-simamente e le manderò. Per quanto riguarda l'e-lenco delle mie salite più importanti, devo dire che una purte è già stata pubbli-cata su Lo Scarpone, e cioè la parte riguardante le mie solitarie. Do un elenco del-le mie prime salite più nosontarie. Do in elenco del-le mie prime sallte più no-tevoli per me, ovvero di quello a cui tengo mag-alorimente e di atcune mie prime sallte, invernali a

Piccolo Mangart di Cori-tenza (Alpi Giulie) - prima sallta per li diedro nord - 800 metri - VI inferiore. Punta Chiggiato (Antolno)
- prima salla parete sudi 800 metri - V c VI.

Pela di San Martino - pri-ma salita parete est - 600 me-tri - V e VI.

Spiz d'Agner Sud (Gruppo, delle Pale) - prima salita pa-rete ovest - 600 metri - V e VI.

Spiz d'Agner Nord (Grup-po delle Pale) - prima sallta parete ovest - 600 metri -V superiore.

Cima Guldo Pepl (Fopera)
- prima salita spigolo sud 400 metri - VI.

Cima della Busazza (Civetta) - prima salita parete ovest - 900 metri - VI infe-

Piz Popena (Cristallo) -prima salita nord - 400 me-tri - V e VI. Terza Sorella (Sorapiss) -prima salita parete ovest -600 metri - V superlore.

Cima Scotoni (Fanis) - pri-ma salita parete sud-ovest -c prima invernale - 600 me-tri - VI.

Cima della Busazza (Ci-vetta) - spigolo sud-ovest (2) biyacchi) - 1100 metri - V e VI.

Tofana di Rozes - via della Julia - parete est (un bivac-co) - 800 metri, V a VI.

Torre del Lago (Fanis) -via Pisoni-Stenico - prima in-vernale solitaria - 600 metri VI.

Lo pubblichismo com'è, è l'ultimo suo scritto. E ci

viene da piangerel

La storia del PILASTRO DEL FRÊNEY

Per gentile concessione dell'Autore e dell'Editore, pubblichiamo questo brana talto dal volume La montagna a mani nude di René Desmaison (traduzione ita-Desmaison (traduzione ita-liana di Giancarlo Barbe-ris) testé viscito (Dall'Oglio Editore Milano, 1972, pagi-ne 290, con numerose illu-strazioni nel testo, L. 2500),

strazioni nel testo, L. 2500).

Tanto dal versante nord, quanto dal Gruber, il col du Peutérey è un'ascensione delicata. Dal colle, poi, l'arrivò alla base del pilastro è mollo rapido. E stato battezzato pilastro Centrale, perche è in mezzo fra due altri pilastri: a sinistra, il pilastro dell'innominata, il inerario dalssico del versante sud, del Monte Bianco, classico ma che richiede una buona conoscanza, della incriata procesa e significació, e destra, il pilastro Gervasutti, scalata diffiche, che porta il nome di Giusto Gervasutti, che lo ha vinto per primo nel 1940.

nome di Giusto Gevasutti che lo ha vinto per primo nel 1940.

Il pilastro Centrale sporge più degli altri due. Più largo nella parte inferiore, diventa sempre più stretto e più verticale man mano che saie. Lungo i primi quattrocenta metri è possibile seguire tre itinerari diversi, ma ugualmente dificili, che si ricongiungono sotto la cuspide terminale, la Chandelle (eta candella y). E alta centocinquanta metri, la candela, e preta metri, la candela, e pre-senta enormi difficoltà; è la scalata in quota più dif-ficile di tutte le Alpi.

licile di tutte le Alpi.

Una volta in vetta al pilastro, a 4600 metri, la scalata non è finita, perchè
bisogna ancora raggiungere la vetta del Monte Bianco, della quale è necessario passare per seendere a
valle. Dalle cuspide del
pilastro, si deve scendere
in una piccola braccia profonda una trentina di metri, poi risalire uno scivoio di ghiaccio, per raggiungere la cresta del Brouillard, che porta in vetta al
Monte Bianco.

E, se si è colti dalla tem-

E, se si è colti della tempesta quando si arriva in vetta al pilastro, è meglio continuare verso il Monte Bianco o tornare indietro? Bianco o tornare indictro? Scendera, significa fare sciento metri di cordo doppie, piuttosto difficit, poi il col, du Peutierey, le rocce Gruber, al ghiacciaio del Februpa, papesso bombardato dallo celette dei seracchi del pianoro superiore, e poi manifice il colle dell'Innominata, tanto dificilla mando la neve gii ficile quando la neve gli tappezza I fianchi e forma in cima pericolose cornici.

noltrarsi nel cuore della tormenta, seguire la cresta del Brouillard in piena tempesta, quando il teleo in dellirio vi rovescia anche scariche elettriche; trovare la vetta dell Monte Blanco per seendero al rifugio Vallot hungo la facile cresta della via normale: iti-nerario però estremamente precenco, quando non si ha visibilità oltre un metro. Allora non bastano una lunga esperienza e una buona conoscenza della zona: occorre anche molta na: occorre anche molta

fortuna.

Il vero pericolo sul pilastro Centrale, prima ancora che per le difficoltà
tecniche dell'impresa, è
dato dal mattempo, tanto
frequente sul Monte Bianco. Il maltempo arriva a
volte così rapidamente sul
versante sud, che spesso è
troppo tendi ore correte sul

del Fréney :

La traglea morte di Jean
Couzy mi doveva impedire
di tentare l'impresa con
l'amico. Più tardi sarebbero falliti numerosi tentativi. Prima, nel 1960, un
tentativo fatto da Plerre
Mazeaud, Bernard Lagesse, Georges Payot e me,
respiniti dal maltempo. Poi
nel mese di luglio del 1981,
il tentativo di una cordata
italo-francese di cui tutti
ricordano la drammatica
avventura.

Paritti dal colle della

Partiti dal colle della Fourche, I francesi Pierre Mazzaud, Antoine Viellle, Mazeaud, Antoine Viellle, Robert Guillaume e Pierre Kohlmann e gli italiani Walter Bonatti, Andrea Oggioni e Roberto Gallieni, arrivavano la sera deli il luglio a 4.500 metri. Illi base della buspido fi-

versante sud, che spesso e troppo terdi per correte al ripert quando se ne vedos no i segni precursori.

Battezzato sulle prime «Pilastro bienco, per quanto non abbia nulla di bienco (ma non lo si poteva chiamare « rosso » per chè sul versante del Broullard c'era già un «Pilastro riche sul versante del Broullard c'era già un «Pilastro rosso»), sarebbe successivamente stato battezzato il « Gran Pilastro » del Monte Bianco, per diventare in-

ancora una notte in un cre-paccio, per proteggersi dal freddo. Eruno bagnati e la neve si impastava sui loro sibili che si andavano incrostando di ghiaccio. La mattina Antoine Vieille mori di afinimento. Cin-quecento metri sotto, do quecento metri sotto, do-po aver disceso les Ropo aver disceso les Ro-chers Gruber, mort an-che Robert Guillaume.

I sopravvissuil proce-dettero aprendosi un var-co nella neve che arriva al-ventre, verso il colle dei-l'Innominata. Sfinito, An-drea Oggioni non riusci a superare il colle: Pierre Mazcaud rimase con lui, Mazeaua rimase con in-nella nevo per tutta una notte. Pierre Kohlmann, Bonatti e Gallieoi, inve-ve, riuscirono a vallcare il colle, ma quando erano giunti ornati a poche centi-paje di metri dal rifugio, anche Pierre Kohlmann

naia di metri dal rifuglo, apche Pierre Kohlmann collo nella neve: per illustrativa di soccorso raggiunse Audrea Oggioni e Pierre Mazeaud Oggioni era morto durante la notte, Bonatti, Gallieni, Mazeaud erano gli unici sopravvisuti dei sette protagonisti di quella terribile avventura.

ra.

E' passato più di un me-se della tragica fine del no-stri amici, ma nonostante tutto, le nostre intenzioni sono cambiate.

non sono cambiate.

Oltreitutto, dà qualche giorno, il tempo sembra essersi messo al bello. So mi resta una possibilità di scalare il plastro quest'anno non c'è più tempo da perdere. Il 26 agosto, nel pomeriggio, prendo la funivia dell'Aiguille du Midl. Mi accompagnano Yves Poldt-Villard e-Pierre Julien. Ci dobbiamo fermare per la prima volta al colle del Gigante dove, l'indomani, deve unirsi a noi il compagno di Jullien, l'italiano I-gnezio Piussi.

L'Idea di quella scalata

L'idea di quella scalata non è venuta solo a not: nella cabina della funivia sono saliti altri quattro alpinisti. Sono tre inglesi, Bonnington, Whillans e Clough, e un polacco, Du-glosz, Hanno la nostra stessa intenzione e si dirigono senza attendere verso il rifugio della Fourche: avran-no un glorno di vantaggio su di nol.

su di noi.

11 27, prima di giorno,
parto con Yves Pollet-Vijlard per il coi du PeutéreyPierre Jullien aspetta Piussi che deve arrivare in
giornata e, infatti, la sora
atessa, i due ci raggiungono. Stiamo superando il
colle della Pourche nel preeiso momento in cui una li-

glia di soffermaret: accele-riamo.

La parte inferioro del pendio di ghiaccio del ver-sante nord del col du Peu-teréy è ricoperta di pol-vere grigia e di detriti roc-Piller d'Angle, un alto muragione che dominn questo lato del ghiacciaio. A sinistra, minacciosi, i soracchi della parete nord dell'Aiguille Blanche du Peutérey. Sono evidentemente posti nei qualli è meglio non attardarsi. I primi raggi del sole, per di più, cominciano già a stuccare assi che arrivano fischiando e si conficcano nella neve con un tonfo sordo, Ci ve con un tonfo sordo. C arrampichiamo il più veloarrampichiamo il più velo-cemente possibile lungo i primi duecento metri per poi rallentare trafelati. I sassi, dietro di noi, preci-pitano ora senza posa: Sia-mo sfuggiti a un pericolo, ma ne dobbiamo affronta-re, un altro: verso la cima-del colle, da una zona di rocce friabili plove il trop-po pieno di sassolini. La notte non è stata abbustan-za fredda e il gelo non ha

A mezzogiorno siamo al colle. Due americani, che

Combe Maudite e ci pre-

cedevano di poche ore, vi sono appena giunti a loro volta. Uno dei due è sta-to colpito al capo per for-

to colpito al capo per fortuna non gravemente da un
sasso ed è ferito. E' ancora un po' stordito. Il loro
tentativo finiace il. Scorsento gli inglesi sul pilastro: ne hatino glà sullio il
primo terzo, il che significa che questa sera bivaccheranno alla base della
custide. centociquanta

cuspide, centocinquanta metri sotto la vetta.

za fredda e il gelo non ha bloccato quello sfasciume. Siamo costretti a far buon be comunque stato possi-bile arrivare fino in vetta.

Per un momento imma-

Whillans esce dal diedro Bonnington e Clough lo seguono e si sistemano con lui sulla cengia rovesciata. Ormai la giornata sta per finire e Dugiosz rima-ne con noi: sarà il suo se-

René Desmalson

Il basilisco delle maroche

me, ebbe a parlarne in un ricca e corrotta, tanta, malvagia da meritare di



Arnaldo Annoni - La pareta d'argento - Nella chiara visione è ben riconoscibile la parete est del Monte Rosa. scalata per la prima volta cent'anni or sono da Charles. Taylor, dai fratelli William Martin e Richard Pendlebury, con le guide Ferdinando Imseng, Giovanni Oberto, Gabriel Spechtenhauser.

culiarità del caso, ma quan sul fondo della valle, dove ma dalla pistra che la rico cente, ma ñon per questo contro pegamento di fiaschi terra truscinandoli seco.
meno nebulosa, ed ebbe co me protagonisti il Basilizco, di quello dei frati,
Franzelin, Giacom Bomba, il Cost Franzelin e Ciacom tore di misura il campanile canonico ed il farmacista. Del Bomba vagavano una notte per poi scomparire all'oriz-

> tutto del doppio etimo del no- deva dalla casa sul monte me, il primo teutonico, e per spiegarlo dirò semplicemenche se losse nato a Napoli ato al suo méstiere di bolato al suo mesticio di secono del ventivano, ca il camando la robusta roncola usata per le supere da dove ventivano e la robusta roncola usata per Franzelin e Giacom Bomba rentina definisce « franze-

Tacerò degli altri personaggi in quanto non di pri-

Franzelin e Giacom Bom ia, andando per lumache fra sassi della « maroche » feina bevuta straordinaria, ed el mezzo del mattino.

venne a sepere del ritrova-lba.

Basilisco non posso dire mol dopo l'altra con canestri di conte in una nube di zollo.
to, in primo luogo perche giunco sottile per provvede conte in una nube di zollo.
non se ne sa molto, ed in re al nutrimento del Basiliscondo ludgo perchè anche sso. Fu appunta durante uno se ne sappusi qualcosa pre derirei non perforne.

Di Franzelio di contenti di province che successi nel convolice che successi di contenti di monte de la contenti di content tersi nel canonico, che scenper andare a dir Messa pri-

re che se josse nato a Napott l'avrebbero chiamato Frantic ceschiello; il secondo vinco, lato al suo mestiera di borro che non andavano, ma che dovettero raccontare che ve-nivano dalle « maroche » dove erano stati a partare al Basilisco i canestri pieni di raggi di luna. Il canonico sse « osteria » e ritornò su suoi passi con una velocità

Quando il Basilisco fu di ero uno strano incontro, tre metri Franzelin ando dal tanto strano da giustificare farmacista per farsi fare una carta scritta circa i flaschi di ticamente riprovevole, nel vino, ma non ne volle sape Poiche vino e segreti so- Basilisco, per cui il farmaci-no cose che non vanna mol sta s'accordo per andarci di to d'accordo il farmacista notte col solo Giacom Bom-

I lavini di Dro, che atte essere sepolta da un diluvio mento del Basilisco, ma Fra tenebre e massi sali Dro la valle appare come nendomi alla voce dialettale di pietre staccatesi dal monte, quando volle saperne di più rono adagio, ma dietra, fur sbarrata da un'accozzaglia di chiamero «maroche», hanno Della catastrofe non si co- le descrizioni di Franzelia e tivo, li seguiva il canonico,

René Desmaison al punto di sosta prima dell'ultimo

strapiombo del Pilastro Centrale sul Monte Bianco.

stentamente. Non molto essere ignorate. Compendo se alla stu-si muoveva appena ed era prepararono il succo, ma discosto, in val Lagarina un La prima di queste storic penda Rivio non fosse 200, llungo soltanto « na spana », quando già stavano per farenomeno analogo ha fatto è tontanissima nel tempo, landa sorte gemella. Nonostani branzelin asseriva però che vi entrare il Basilisco bulzò versare fiumi d'inchiostra, to lontana da avere dei conte e qualche ricerca della città era destinato a crescere, fi-fuori il canonico brandendo non tanto in funzione della torni di nebbia. Si dice che non affiora traccia alcuna, no a tre metri e forse anche l'aspersorio come una spada. oltre, per cui si giunse a sta- // Basilisco amise un gette to per il fatto che un fio ora sono accatastati i sassi, pre traspira tina alito sottile bilire che il farmacista l'a-di fuove el infilatosi fra le rentino, di cui taccrò il no-sorgesse una città. Essa era di maledizione:

vebbe ritirato solo al rag-gambe di Giacom Bomba e ti maledizione. vrebbe rilirato solo al rag- gambe di Giacom Bomba e V'è poi una storia più re- giungimento di tale misura del farmacista si sollevò da

La Giunta Comunale di Erba con il presidente sindaco Porro ha vietato l'accesso delle mo torette, motomezzi ed automezzi (jeep, jep-poni, matte, ecc.) alle

strade della montagna

erbese. Per ogni infra-

zione del divieto di

Per la quiete

in montagna

transito è prevista una multa di L. 5.000. Ci congratuliamo con la Giunta erbese per la saggia presa di posizio-ne, che verrà salutata con entusiasmo da quanti frequentano le

belle montagne in cerca di pace, e ci augurlamo che la decisione
serva d'esempio agli
altri comuni.

Julijen e Piussi. Alle cinque li avvistiamo sotto il
colle Moore, mentre l'ombra avenza sulla montagna

americani non danno segni di vita.

Il chisorore della luna è più che sufficiente per attravarsare il colle, ma subito dopo entramo nel como del pilastro. Grazie alla nove dura la crepaccia terminale non presenta difficoltà e, con i ramponi, riestilande rapidamente gli vitturi pendil nevesti. Artiaviamo allo prime rocca ella pallida luce dell'alba.

Attacchismo il pilastro sul fianco destro. La roccia è parecchio innevata e i camini sono tappezzati di ghiaccio, tanto che per un centinalo di metri teniamo ancora i ramponi. Poi siamo costretti a spostarei verso il centro del pilastro, dove la tecnica di scalata cambia, diventa più attette, più verticale. Toglismo i ramponi e proseguismo. Molto lontano da noi, in basso, al di là delle rocce Gruber, due puntini scendono sul ghiaccialo del Frêney: sono i due americani, che vanno verso la Frêney: sono i due ame-ricani che vanno verso la capanna Gamba.

capana campa.
Yves risale rapido quaranta metri di fessure coperte di vetrato e, arrivando al punto di sosta,
fissa una corda che permette a noi di salire più
velocemente fino a lui. E'
la volta di Piusal, che atvelocemente fino a lui. Pia volta di Piussi, che attacca un camino di veuticinque metri, facendoic così apprezare le sue qualità eccezionali di sculatore. Passiamo in testa a turno. Il tempo è magnifico e non c'è un alito di veuto. Biesce difficile imigrare la tranccia cutello ginare la tragedia, quelle due terribili giornate, in due terribili giornate, in cui nulla permetteva di di-stinguere il giorno dalla notte, in cui solo la tempesta e l'inferno di gliac-cio sono stati l'universo dei nostri amici scompursi. Si, riesce difficile immagina-re la tempesta, oggi che fa quest caldo.

re la fampesta, oggi che fa quasi caldo;

Alfe due del pomeriggio siamo alla base delle cuspido terminale. Duglosz, l'alpinista polacço e l'inglese Ciough sono ancora il sul bellatio, dalla sera prima. In quel preciso momento Whillans, che sta tentando una quarantina di metri più in su di superare in libera una fessura, fa un volo di una quindicina di metri. E' uno spettacolo impressionente, ma per fortuna senza gravità. Pochi metri al di sotto Bonnington, infilato nelle staffe, lo assicura saldamonte. Nel cielo s'arfalla un pugno di biglietti di banca: Whillans aveva in tasca tutto il capitale della cordata!

Piussi arriva alla min altezza e tutti e due tiriamo su il materiale che ci viene mandato da Yves e Juilmandato da Yves e Juillien, che sono trenta metri sotto di noi. E nostra intenzione scalare una
fessura a strapiombo che
si innalza direttamente ai
di sopra del terrazzino sul
quale ci troviamo, il che
dovrebbe evitarci di compiere una traversata a destra e di risalire dietro nel
quale sono impognati Whillens e Bonnington. Duglosz però, che parla franceso abbastanza bene, mi
dice:

- Abbiamo pochi chiodi.
Gli rispondo che non ne
abbiamo molti neppure noi
c che, dal momento che saliamo direttamente, lun-go un'altra via, non ne possialno cedere nemmeno uno. Impaziente, Piussi mi

urrampicano parallele. Il primo che arriva in cima: è un concetto che qui
non significa nulla. Dopo
il dramma che si è svoito
su questa via, equivarrebbe solianto a profanare l'idea stessa di alpinismo.
Dico quel che penso al mici
compagni che condividono
il mio punto di vista, resteremo dietro e ricupereremo il materiale. Da i
chiodi a Duglosz,
Whillans esce dal diedro. arrampicano parallele. Il

condo bivacco in quel posto. L'indomani, ricuperan-do il materiale, saliamo a nostra volta la cuspide ter-minale del pilastro e, nel pomeriggio, arriviamo in vetta al Monte Bianço. I pascoli del Monte Spinale appartengono a quei

di Ragoli; quando passano con le mandrie per il carico o lo scarico dell'alpeggio, in val Rendena piove sempre. Il cielo si rattrista e piange per un

certo sistema trappo spiccio da essi usato, e del quale oggi ancora si parla. Quel "monte" apparte-neva ai Solandri, cioè agli abitanti della valle di

Sole. Lo cedettero ai ragoli e fra le condizioni c'era l'annuale consegna, alla persenza dei "consoli della malga", di "un uomo di formaggio", ovvero sia

tante forme di formaggio che, poste una sopra l'altra, raggiunyevano l'uomo mandate a ritirarle.

Forse dispianiuti di aver ceduto una così bella alpe

o persuasi d'averla data per poco, un certo anno i Solandri, prima che si "smalgasse" mandarono

un gigante del tutto sproporzionato. Fu l'ultima

di Ragoli, s'accossero, che non ce la farevino, e giunti alle spalle del giovane si vendicaron del-l'esosità! con un colpo di accetta gli laguarono la testa, fiducendolo alle normali proporzioni.

Tra la Cristallina ed Il Poncione di Valleggia il

crinale della montagna si ritrae, mentre i contrafforti si protendono ad arco in doppia cortina, for-mando una specie di catino nel quale sta il Lago Sciundrau. Visto dall'alto dell'orlo rupestre sem-bra sul fondo di un imbuto. Squallidi sono i pendii

di tritumi che calano obliqui sino alla sponda e desolate le rocce imminentii chiazzate di neve sino

alla tarda estate. Ne il bianco rivo rimbalzante, ne l'aerea cima della Cristallina che libera svelta su

costoni canaloni e ghiacci, riescono ad infondere vita e colore a tanta sconsolata solitudine.

Il lago è quasi costantemente phiacciato: solo con il luglio la crosta si screpola e frantuma in isolotti bianco-verdastri e l'onda del ruscello li

muove. Non si vede emissario, eppure il livello ri-mane costante: dove finisca l'acqua non lo si sa,

od almeno si preferisce ignorarlo, perchè non sem-

C'erano un tempo il verde smalto di un prato, una cascina addossata al roccione perchè valanghe

una cascina adabssata at roccione perche viutangia e frane non l'asportassero, un laghetto. I pastori di Lielpe a fine luglio si trasferivano in quel corte, superiore, il più alto di tutti, restandovi sino alla fine di agosto, quando cadevano i primi fiocchi

pre c'è stato quell'imbuto.

Ammucchiati un formaggio sull'altro, quei

Suggestioni della val d'Aosta

trando nella valle d'Aosta. è la diversità delle culture di una costa e dell'altra; la sponda volta a nord, è caratterizzata dai castagni; quella che guarda a sud, è rigata dai muretti che salgono su su per le pendici, e sono i ripiani dei vigneti e dei campi. La vi-gna prospera anche sul fondovalle. In alto, sopra le vigne, cominciano i castagneti e poi il bosco. O-gni tanto, dallo sfondo di una valle, appare una ci-ma nevata; ad un certo momento i ghiacciai e le vette del Rutor fanno da grande sfondo, ed anche il viaggiatore più distratto li

deve notare.

Direte che, in quanto ai vigneti, ce ne sono anche vigneti, ce ne sono anche ta, costruendo centinaia e le necessità fisiologica non ballante con due o tre botcora, e citerete quelli del centinaia di chilometri di non abbondi su tutta la faticelle di vino.

Castel d'Argient, alla chiumuriccioli, per sostenere la scia delle Alpi, riferito ad con la gerla con la gerla con la gerla cola che sia.

Zione non fa regola. Da dal fondovalle; di altret-cola che sia.

Carema in poi... E qui, i tanti chilometri di stradic-castelli valdostani, salendo il salto della valle, la stra-castelli valdostani, salendo il salto della valle, la strazione non fa regola. Da dal fondovalle; di altrete l'un die su.
Carema in poi... E qui, i tanti chilometri di stradicpignoli faranno notare che
cicle, di cordonate; di scaCarema si trova ancora in
provincia d'Ivrea. Il supoto idrico, che attingeva la
spro come i cornioli non
maturi. Il vino di Carema
la distribuiva — tante e
no.

Non voglio elencare tuti fare intorti — ai diversi
notati celebrati della valli poderi Si chiannan ru, da ghiaccial.

sacco, era grande, ma poi
si vineti circondano i si pensava che, superato
castelli valdostani, salendo il salto della valle, al strasin sotto le mura più o meda si sarebbe fatta pianegno dirute; in rovina e completano il quadro; i vi
Si guardava il Monte
valle, ad altezze altrove
sulla costa e sotto di noi
rosi di sentire l'aria dei
dri det filari, e i gruppi
del paeselli senare più

ti vini celebrati della val- poderi. Si chiamano ru, da ghiacciat. le d'Aosta, da quello di rivo, e da rivo deriva il Molti an ti i vini celeprati della val- poderi. Si chiamano tu, da sinacciati.

le d'Aosta, da quello di rivo, e da rivo deriva il Molti anni fa, quando lontani. Ogni volta ci si Donnaz al Montjovet; de- nome Rutor, il « rio tor- in Valsavarenche non ar- riprometteva: una sosta di sidero invece ricordare to » cioè. Nel Vallese que- rivava ancora la strada, sa- tre o quattro giorni nel l'immenso lavoro, da for- sti canali sono detti pisse, lendo per l'erta carraia, ti- fondovalle, ma il tempo miche, fatto dai valdostani poi modulato anche in bis- rando il collo sotto il sac- per quella sosta, non lo per rendere fertile una se, quasi che il nome le- rico, capitava spesso di in- si trovava mai.



In val d'Aosta - incisione della prima metà dell'Ottocento

dei paeselli, sempre

Ne pativano la solitudine. Qualcuno passava sempre, salendo o scendendo la Forcola della Cristallina che congiunge la val Bedretto alla Ba-vona, ed è come dire la Leventina alla Maggia. Proverbiale l'ospitalità del corte: una tazza di latte si offriva a chiunque.

Ma voi sapete come vanno le cose di questo mondo: è come una montagna, si sale per scendere, si scende per salire. L'alpeggio di Lielpe Mi in mano a gentaccia volgare e cattiva, ed insterne a Lielpe anche l'ultimo pascola d'agosto, e così i viandanti invece della consueta biona accapiente transportatione de la consueta biona de estimate de la consueta della di estimate de la consueta della di estimate della consueta della consue coglienza trovarono male parole. Uno di esst non si era mai visto in val Cavergno — supplicò ripelutamente i pastori per una ciotola di latte. Sassi gli gettarono, ed aizzarono i cani perche se

ne andasse al più presto. Il viandante parti senza voltarsi indietro e pundo alla Forcola della Cristallina raggiunse il crinale della montagna, la montagna tremò, le creste crollapono, le cime si sfasciarono, il lago si inabissò e con il lago il pianoro dell'alpeggio e le capanne. Pogi il ruscello riempi la voragine sino a formare un muovo lago, più grande ma incassato in fondo ad un brullo imbuto: lo Sciundrau, lo enriforalità.

sprofondato.

Ecco perché si preferisce tacere dove va a finire l'accua che entra e non esce, e ciò nonostante il livello rimane equale, Cercate di capirlo, e se non ci riuscite non indagate: la curiosità può essere

La prima arrampicata

Spinale Lettere a e Cristallina & Lo Scarpone



La pietra di Bismantova

Il vostro giornale ha par-lato e ripetutamente con entusiasmo della Pletra di Bismantova e così a noi è venuta la voglia di darci una capatina. Potete direi se esiste una guida ed in caso affermativo darci i dati per poterla compera-re?

Gino Viscardoni

Gino Viscardoni

A suo tempo abbiamo segnalato la «Guida afpinistica della Pietra di Bismontova», di A. Bernard e P. Menozzi, pubblicatà qualche amo fa; li volumetto non reca ne la data ne li prezzo. Ha però l'indicazione: Assessario al Turismo di Gisternio o Monte e Oruppo Andol Al Hismontova e de atata stampeto dulla «Scuola Tipografica Benedettina» et Parma. La guida è segurata corrèdata da currine ed liustration del resto garanzia della serietà del lauvro.

li nostro tettore può per-

estreta del laporo.

Il nostro lettore può pertanto rivolgersi sia dil'indicato Assessorato di turismo
di Castelnuovo Monti, sia dila Sezione di Parma del CAI,
della quale gli sautori sono
soci.

l telefoni dei rifugi

Ho visto che avete da-to il numero di telefono dei rifugi situati sul ver-sante francese del Monte Blanco. L'inliziativa mi sembra ottima, ma bisogne-rebbe che voi deste anche i numeri di telefono dei rifugi delle nostre monta-gne. E' infatti importante il sanere se un rifugio ha gne. E infatti importante il sapere se un rifugio ha o meno il telefono, non tanto per chiedere se quan-

do c'è ferragosto si trova il posto per dormire, ma per dirigeral verso il rifu-gio provvisto di telefono, evitando l'altro non prov-visto, quando si tratta di dare l'aliarme per la ri-chiesta di seccorso. Francesco Cacola

Brancesco Cacola

Diamo i numeri di telefono
che conosciamo, promi a pubtira e tutti i numeri di telefono dei rijugi che di teleconosciamo di Mitano del
C.A.l., ii nostro lettore li trotera in ottava pagna. Giustissima di nasaro pagna. Giustissima di nasaro pagna. Giugiugia ha ii telefono o meno,
per decluere se scondere da
un versante o dall'attro, in
casa di bisonio Laipinista,
sea charperito chalmati delar
jetaziona pitubilizzangeli soctorao dipino d'anificiante socnoscere un solo numero di
telefono, che serve per infiniie altre chiemate d'argenzii: 113. Di conseguenza ciò
che importa è sapere se un
dato rifugio è provvisto di
telefono, il numero preciso
viene in secondo ordine e lo
si può sempre sepere dal centralino telefonico.

Necessità del traforo dello Stelvio

La notizia che un'altra volta quello che doveva essere il traforo ferroviario dello Sluga è naufragato per la consueta opposizione non certamente da parte Italiana, non meraviglia chi delle questioni dei rafori italiana, non meraviglia chi della questioni dei trafori alpini ha una anche minima conoscenza; è dal 1811. Che l'opposizione a questo traforo ferroviario perdura, sotto l'una o sotto l'altra forma, o che la discussioni e le tergiversazioni

non da parte italiana — servono per guadagnare tempo e dare l'avvio ad altre opere. E un veor peccato, pertanto, che sia mancata un'occhigit anche fuggevole al... precedenti. Comunque, il traforo dello Spluga interessava solamento ed unicamente la val Chiavenna, e tolta Criavenna non ha centro alcuno; c'è invece un'altra opera, il traforo Mortirolo-Stevio, che interessa ben tre province ben tre valli, una serte di località con un numero rispettabile di abitanti e di industrie sorte o sul sorgere.

Trieste.

E' troppo poce un traforo stradale? Si abbini ad
esso un traforo ferroviario.
E' il costo che preoccupa?
L'Austria e la Germania
Federale hanno già espresso il parere favorevole a
questa nuova vitale arteria questa nuova vitale arteria alpina.

Difendere la valle di Borzago e i ghiacciai del Carè Alto

La Direzione della Se-zione di Trento di 4 Italia Nostra > comunica quanto

segue:
risulta a questa Associazione come stiano per essere realizzate, col denaro pubblico, in netto contrasto con l'unanimo richiesta di tutte le Associazioni alpinistiche e protezionistiche non solo di Trento, ma della Regione e di tutta Italia, que iniziative presentate a suo tempo con il pretesto della valorizzazione turistica della Val di Borzago, una delle più belle ed unportanti vie di accesso di gruppo dei Caré Alto e dell'Adamello.
Trattasi di uno strada,

Trattasi di una strada, già picchettata, che da quota 1800 dovrebbe rag-giungere la Malga Coel, secondo un progetto com-pilato a cura del Comune di Spiazzo Rendena

di spinzzo Rendena.

Risulta pol prevista la realizzazione di una funivia che, in due tronchi, portendo da Malga Coel (donde la realizzazione della strada di cui sopra), dovrebbe condurre prima in località Pozzoni ed il ial monte Folletto a 338 metri, sulla testata della Vedretta di Lures. metri, sulla testat Vedretta di Lores.

Il complesso di opere de-scritte cossituisce in realtà uno strumento per la de-gradazione e la distruziona di un gatrimonio naturale, ed ambientale insostitui-

o quando

Come già hanno sottoli-neato in numerose prese di posizione, rimaste sino ad oggi senza risposta, la Commissione Nazionale del C.A.I. per la protezione della natura e le tre Asso-

della natura e le tre Asso-ciazioni alpinistiche regio-nali, Alpenverein Süddirai, C.A.i, Alto Adige e S.A.i la strada e le funivie si glustificano e vanno con-siderate non già come strumenti per la «valoriz-zazione» della Val di Bor-zago ma piuttosto come il zago, ma piuttosto come il primo indispensabile passo primo indispensabile passo per giungere allo struttamento aclistico estivo del
complesso dei ghiacciat dei
versante trentino dell'Adamello. E' chiaro che a queste prima opere seguirà la
realizzazione intensiva di
altri impianti di risalita e
di un imponente sistema di
attrezzature ricettiva di
vario tipo.

quando la roccia li chiama

la neve la ricopre col suo manto

sappi che c'e un signore da Bramani che vuole parlarti. Passa da Bramani.

ficile impianto di arrocca-mento alla Vedretta ».

Perciò, a parte la valutuzione negativa sull'economicità dell'opera e sui
benefici che dovrebbe portare alle popolazioni della
Val Rendena, Italia Nostra
riafferma la propria più
decisa opposizione ad una
tale gravissima trasformazione del più vasto complesso di ghiacciai del
Trantino, ed i alcuni trailuoghi più importanti delle Alpi non solo sotto il
profilo naturale, ma anche
sotto il profilo storico. tazione negativa sull'eco-

sotto il prosilo storico.

In particolare, come già più volte esposto, l'opera progettata non appare in alcun modo compatibile con il permanere dell'attiguo Parco Naturale della Vai di Genova, ed è destinata a provocare la completa degradazione dell'intera Vedretta di Lares.

Ancora la bellissima cima del Caré Allo e l'attigua cresta che da esso porta al monte Folletto, al Corto di Cavento e al Crozzon di Lares, celebri per i fatti d'arme della prima guerra mondiale, non prettava des consentano.

vario tipo.

Infatti uno studio pubblicato dall'Ufficio Studi e Programmazione della Provincia di Trento recita:

«...La convenienza e l'utilità di un sistema di impianti che porta sulla Vedretta di Lares può aversi soltanto se nell'immediato intorno può costituirsi un ulteriore sistema di impianti e di attrezzature ricettive residenziali che serva a qualificare integratmente la zona come centro-anche di sport-inservenali ed u costituire supporto per il costoso e dif-

zione dei parchi naturali, delle aree verdi cittadine e alla conservazione dei centri storici.

centri storici.

Italia: Nostra chiede quindi che le competenti autorità pollitche, ed in particolare l'avv. Bruno. Kessier, Presidente della Provincia: Autonoma di Trento, intervengano onde evitare una così grave ad irreversibile i trastormazione del territorio trentino. Chiede l'appoggio della stampa Italiana e degli atmici della natura di ogni. Paese perchè venga coniservato initatto il mondo dei ghiacciai dei gruppo dell'Adamello.

Lo scempio del Monte Barro

Si sa che Milano-Lecco è la strada delle montagne per gli alpinisti milanosi; infatti sia per chi si ferma alle prime palestre di roccia della nostre Brianza, sia per chi preferisce il granito della Vattellima, il tratto della mondo degli alpinisti il problema che intendo presentare; Sil tratta di un ennesimo scempio dell'huomo sulla natura; è uno dei tanti esempi di come si può distruggere una montagna.

Il problema dei Colli Euganei è noto a tutti, più in piccolo esiste un problema simile a pochi chilometri da Milano: è la distruzione e lo sventramento dei Monte Barro, compreso tra i aghi di Lecco, Garlate e Oggiono.

La montagna, costitutita da una catena di colline

Oggiono.

La montagna, costituita da una catena di colline triassiche di tipo dolomitico ha il difetto di essere formata da rocce molto utili all'industria delle costruzioni e per di più trovan-

dosi a portata di mano dalle vie di comunicazione è
stata presa d'assalto dall'industria estrattiva con
cave di calce, cementi e
pietrisco. Le cave in attività al momento sono è e
hanno trasformato di verde paesaggio naturale di
nguesia montagna in un'allucinante macchia biancastra che offende veramente
stra che offende veramente stra che offende veramente la vista di chi passa.

Il problema di questa zona è stato amplamente trattato in una monografia apparsa sul Notiziario di Geografia Economica a cura del professor Giuseppe Nangeroni: concludendo il lavoro, in cui è tracciato un interessante 'profilo geoli-tologico del gruppo del M. Barro, è lo 'stesso autore che pone l'alternativa di sempre: econòmia o' este-tea, industria o' turismo? La risposta non à feelle La risposta non à facile, comunque è certo che occombidue e certo che co-corre fare qualcosa per sal-vare la montagna e saran-no proprio gli abitanti dei posto, di Galbiate, di Sala al Barro, di Pescate, di Malgrate a dire l'ultima parola.

Piero Carlesi

Tenuta a Macugnaga l'assemblea del G.I.S.M.

L'annuale assemblea del Gruppo italiano serittori di montagna si è tenuta a Macugnaga il 27 maggio; la lacalità è stata scelta celebrandosi il centenario della prima ascensione della parete est del Monte Rosa. A pressiedere è stato chiamato il generale degli alpini Aldo Rasera. Il vicepresidente del G.I.S.M. (Carlo Ravasio, all'inizio dei lavori ha letto un messaggio di Salvator Gotta, impossibilitato a partecipasaggo di Salvator Cotta, impossibilitato a partecipare per motivi di carattere familiare. Presenti gli altri due vice-presidenti Splro Dalla Porta Xidias ed
Irene Affentranger

Prima di passare alle re-

Carla Maverna, il poeta Carlo Ravasio ha ricordato i suci del G.I.S.M. che ricarto Ravasto ha ricordato i soci del G.I.S.M. che riposano net climitero di Macugnaga, ed Ettore Zapparoli, scomparso sulla parete est. Ha poi ricordato le recenti perdite: i soci Glovanni Bortolotti, Luciano Morpurgo, Alcide Rossi, Dino Buzzati, Giovanni Titta Rossi.

Morpurgo, Alcide Rossi,
Johno Buzzati, Giovanni
Titta Rosa:

Si sono quindi frattati i
diversi argomenti all'ordine del giorno; l'Annuario
del GLSM. che si pubblicherà quest'anno, i premi Brunaccini, Viriglio,
Cortina, e si è deciso di
convocare una assemblea
straordinaria del soci, in
Milano, durante la quale —
su proposta di Guido Zoochi — si assegnerà il premio Viriglio.

su proposta di Guido Zoochi — si assegnerà il premio Viriglio.

E seguita una serata, organizzata dai Comitato dei
festeggiamenti per il centenario, durante la quale si
è prodotto il Coro alpino di
Macugugga, e st è proiettita una serie di diapositiye, sui Monte Rosa, di Teresio Valsesia.

L'Allegian dal Cir S'Me-

Testo valsesta.

L'Alssamblea del GASM.

coincidera con il primo pre
mio di pittura estemporanea « Macupnaga ed il
Monte Rosa. Il primo premio è stato assegnato al giovane vigezzino Giovan

nt Mellerio, di Santa Ma-ria Maggiore: secondo in qualifica il noto pittore Ambrogio Vismara terzo il mucugnaghese Lulgi Mar-chetti.

La reru del sabnio era trascorsa nei preparativi poi andat a letto con mille pensieri e anjusce che offuscauna di cervello. Ora sono qui la Vallina insieme al Caeret e aspeticano gli atri per partire. Sto sitto e mi sforzo di sembare tranquillo, mentre dentro sento qualnosa che mi impetiace qual di respirare, di parlare.. Lo spiarde unga sui poderosi contraforti di quella spieni dia e lucente minigina che Nella verde Anaunia."

Nella verde Andunia.

La Valle di Non a Andunia del potico internazionale, assitona il mo crizconte in creata di mo crizconte in creata di mo crizconte in creata di controli di Brenta, di la entena delle Maddalene, del Luco, del Penegal, del Robnisti di Brenta, nel grande anticono di controli di Brenta, nel grande anticono del mando di serra, con cappelle e chiese mel grande occidente e i viticoli selvosi di nori e di mattita determinano, un fatto instituta determinano, un fatto instituta e l'escursione che, caratterizza il nostro tempo l'apprintata dell'assistati del mattita determinano, un fatto instituta del manoritati re una soluzione longitudinale increana dal Nace. B' il lago avitificiale di Santa Giustina, nel quale conflutivono in brevi coristi d'acqua che incideno i validancelli dell'illa Anàvania. Più sotto la calle si fil uspra fino a quando il Noce, superata la quando il Noce, superata la guando il Noce, superata la possono oltraretti può buttarsi poi subita in Adige non lanto londano da Trento.

E' la vulle dei famosi pometi dei sereni pascoli, delle cupe dell'este, dove l'elemento e dilitico-monumentate dominanta de castituto dai ingliti castelli, qualcuno, come dappertuti, matandato o distrutto, ma parecchi in ottimo stato di consultati di prima di prima

e la Presancila e che ora ha qui di fronte in una luce im-mensamente viva. Una voita giunti i compagni si inizia la marcia d'avvicinamento alla porete.

Camminiamo nell'erba dita

ia me stesso se quella passiome che segue da tempo sin solo falsa o se invece ni tocca
veramente. I primi contatti
con la roccia non sono dei
sti felici, sono ancera avyotto in un velo di paura e di
insicurezza ed anche i più
larghi apuogoi ed appioli-mi
sembrano ton sufficientemente yrandi. Volto la spuerdo nerso l'alto, e vedo la figura shella del Gueret sajoldata contege, il ciele, Arram-

Continuaro a chiedera es stavamo proprio sulla cima, era feltos di stringere la manaci ora c'ernoano. Proval internacione profonda aputa, quast dolorosa. Mentre poi consumavamo un piccolo peato fatto di poche cosa, mai ripetevo perchè era satito lassi. La domanda non trounan risposta, e sempre più si ponevo. Lussà ci stava mojta polevate, ri non sarei più sesso.

Decuda una sessona di la la consuma della consuma risposta, e sempre più sesso.

Proval una sensazione di affetto per quella cima, e in-tanto la vista spaziava in-torno. Comprendevo che quei momento suggetiava l'inizio di un colloquio pratico con la montagna, al quale do tempo anelavo.

Clemente preparava la cor-da per la discesa; di sotto è il vuoto. In fando mi aspet-ta il vivere quotidiano che, salendo quassu, mi sono la-

to brevemente fug-ritrovare me stesso. Claudio Pasoucci

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA Alpi Pennine - Volume Secondo

APP PENNIRE - VOIUME SECONDO

Grazie alla cortese segnalavictore vedo la jigura siella del Gueret stavictore and proprio sitta convictore in moda perfectificacionvictore in moda perfectificacionvict

SULLE ETERNE NEVI DEL MONTE BIANCO SCI ESTIVO ALLA PUNTA HELBRONNER (m 3452)

dal 1º Giugno a fine Ottobre 1972 SETTIMANE BIANCHE

funivie dei Monte Blanco S.p.A. Via Senato, 14 MiLANO Telefono (02) 782,531 +

Dasideraroi ricavara 10-1 al 30-10-1972	informationi	tully	settimane	bianche	
Sig Cap					
e 1143	************				

abbigliamento sportivo e tempo libero via Visconti di Modrone, 29/milano

Bramani

Dougal Haston

Nel risvolto della sovraccoperta della traduzione inglese del magnifico volume sulle Alpi e l'Alpinismo curato da Karl
Lukan e con prefazione di
Chris Bonington si legge:
« Scalatori come Dougai
Haston sono gli odierni discendenti di Ed war d
Whymper e degli altri
grandi pionieri del eccolo decimonono ». E' una
grossa affermazione, che
propone una verifica, so
non totale; parziale.

Scozese, figlio di un
tornalo di Curris, Dougai
Haston comineto a fare lo
scalatore, arrampicandosi
sulle pard in moratura dei
ponti ferroviari. Lo spingera quell'e istinto irresistiblle » che pot lo inciterà
a tentare le grandi ascensioni della Alpi; come primo amico di salite chbe, a
le anni, James Moriarty
detto Big Elly e i due ragazzi furono avviati alle
difficoltà alpinistiche da
Jimmy Marshall. E con
Jimmy il giovanissimo
Dougal si dirozzò.

Dai 18 anni Haston anda sulla Alpi con Bir El-

Jummy II giovanissimo Dougal si dirozzò.

Dai 18 anni Haston andò sulle Alpi, con Big Elly, pen proseguire poi con quel Robin Smith che perirà nel Pamir nel 1962 assieme al grande Wilfred Noyce. «Eravamo così speusierati. Avevo diciotto anni quando andai nelle Dolomiti e subtto affrontamno salite di sesto superiore. Non capivamo le grandi montagne, affermò in seguito. Ma questa incomprensione affidata al sestogradiamo con attrezzatura da incoscienti era il segno della vocazione. A diciotto anni Haston fece la Gabriel-Livanos della. Su Alto, e la fece in calzola Gabriel-Livanos Su Alto, e la fece in calzo-ni di tela, senza viveri e senza equipaggiamento per bivaccare, arrivando men-tre annottava e mentre in-furiava un temporale: lui e Big Elly attesero l'alba in vetta, bagnandosi alla minerio.

e mg Elly attesero l'alba in vetta, bagnandosi alla pioggia.

Stesso vestiatio, poco pane e poco zucchero e aucor più incoscienza lo portarono con Robin Smith a tentare, il Cervino e l'Elizeri. Tortunatamente ci. fu, entrambe le volte, il maltempo. Dal 1966 Haston cominciò ad aprire una serte numerosa di vie sulle montagne di Schzia, so prattutto in salite invernali, ma lo sguardo era sempre alle estati alpine. E all'Eliger, ritentato nel 1962 con Andy Wightman che si spezzo una caviglia, salito col rhodesiano Ruste Baillie nel 1963 in seconda ascensione britannica.

Iscrittosi all'università di Edimburgo, non termino mai gli tutti di literatio.

iscrittosi all'università di Edimburgo, non terminò mai gli studi di filosofia. La sua filosofia era l'alpi-nismo, e passò da una fase disordinata, ad una sistematica, Bonington ricorda matica Bonington ricorda Il gruppo antisociale di scalatori da lui frequentati a Edimburgo: gran bevitori, gran gischiatori, gran distruttori di rifugi. Quando fondo con Bevolarla di ghiaccio e roccia, che con l'apporto dell'americano John Harlin divenne una International School

PER TUYTI:

PER GLI

AMANTI DELLA

MONTAGNA:

of Modern Mountaineering, Haston si trasformò in istruttore e quindi assunse un preciso metodo di vita, e da un atteggiamento irrazionale passò a un sistema razionale, dai caso alia realtà, dall'imprevedibile al prevedibile.

Il 1983 fu un anno alpino notevole (si accompagnò in cordata anche con Clough, e di quell'anno vorrei citare una salita interessante fatta in marzo, e ricordata nel libro di Dennis Gray: una prima invernale in Scozia, caratterizzante per capire como sia stato possibilo di passiggio dile grandi imprese alpine senza soluzione di continuità Gray. Haston, Beard e Burnell erano saliti a un rifugio del club alpinistico scozzese ad Allt a'Mhullinn, in una giornata di vente vociferante come può esserlo solu un vanto senzese: sin lu vanto senzeses sin lu vanto senzese: sin rante come nuò esserla sorante come puo esserio so-lo un vento scozese: sin-ghiozzante, mugghiante, stridente, sibilante, agoniz-zante». Dougal seelse per se e per Gray Il Number Three Gully Buttress (con-trattation) trafforte del canalone nutraitorie dei canalone nu-mero tre), e partirono nel vento per giungere ai pie-di dei camini innevati ai riparo da esso perchè po-sti ad ovest. Serive Gray:

«Usando un'unica cor-da assai pesante, si mise a condurre Dougal, vero compendio del moderno scalatore invernale scozze-se con abiti pesanti, lunghe ghette e ramponi a dodici punte, una piccozza corta pante, una piecozza corta
in una mano e un pugnale da ghiaccio nell'altra.
Incise un'efficiente scala
d'appoggi sino al primo
passaggio su ghiaccio, poi
avanzo verso la roccia traversando leggermente a
destra fino a una cengetta
dove mise un chiodo da
roccia per assicurazione.
La via era per lui più scomodar che difficile; mutammo posizioni, ggli riattraverso i cnumini è ben
presto la sua piecozza fendette l'aria con ritmo regolare. Dougal non era allora così noto come lo sarebbe diventato con fe' sue
imprese alpine, ma non fu

rebbe diventato con le sue imprese aprine mai don tu un "miracolo" improvviso che gli fece raggiungere il livello delle pareti nord dell'Elger e del Cervino d'inverno; anni di ascensioni invernali in Scozia stanno dietro questi successi».

Conficcata con forza pochi centimètri la piecozza nella neve, pessò a gambe divaricate il diedro e portò su Gray; sall 'ultimo tratto del diedro con metodica l'accilità un breve passaggio su ghiaccio e passaggio su ghiaccio e raggiunse un camino che raggiunse un camino che passò in spaccata coi ram-poni. Poi, andò alla guida Gray, sino in cima dove Haston lanciò il grido di vittoria di Edimburgo,

Il secondo tempo può esser fatto corrispondere esser fatto corrispondere alla diretta invernale del-l'Elger del 28 marzo del 1966. Due giorni prima Haston in parete aveva avulo l'acutta sensazione di essere padrone dei proprie emozioni ma aveva avvertito che la sua vita



Dougal Haston è nato in Scozia nel 1941 e in Scozia ha complute moltissime scalate, soprattutto prime in-L'importanza di Haston consiste nella spinta verso le Alpi iniziata a 18 anni con la Livanos-Gabriel alla Su Alto, proseguita soprattutto con l'Eiger nel 1963 (Nord) e nel 1966 (diretta invarnale) e con la nord invernale del Cervino, legittimata nel 1969 con la prima invernale della nord dell'Aiguille d'Argentière assieme a Bonington. Bonington to chlamò a far parte della spedizione dell'Annapurna nel 1970, e Haston (qui ritratto nella discesa della vette conquistate) scalò la parete sud assieme a Don Whillens., Dougal Haston dirige una scuola internazionale di alpinismo moderno, alternando i doveri di istruttore alle avventura sulle grandi montagne.

dipendeva dalla resistenza di una corda sottilissima e dell'ancoraggio; e
quel giorno dalla perete
precipitò il suo amico
John Harlin. In onore di
Harlin, decise di compiere la scalata accompagnandosi a quattro tedesolo.

Dono aver arrampicato

Dopo aver arrampicato

ta, la neve sul viso sca-gliata dal vento « Cercavo le tracce di un gradi-

no, lo ripulivo, poi azzardavo un passo coi miei
ramponi vacilianti z. Eppure godeva stranamente
di essere sottoposto a tale prova perché si sentiva padrone di sè e dosava
tutti i movimenti. Le paura venne dopo, quando,
non riuscendo a piantare
un chiodo oltre due centimetri e mezzo, amodò
il cordino attorno al gambo del chiodo, agganciò il
moschottone, sal cordino,
vi passò la corda, e un
piede dopo l'altro si spostò attraversando la roccià coperta di vetrato. cia coperta di vetrato. Toccò la corda, vi aggan-ciò un Hiebler e vi si ap-pese, l'assicurò per gli pese, l'assicuró per gli amici, riprese la salita Prusik nella nebbia. E, poco dopo, fu in vetta.

poco dopo, fu in vetta.

Un'importante prima invernale fu compiuta da uii e da Bonington il 19-20 marzo del 1969 alla Nord dell'Aiguille d'Argentière, per la via che Legarde e Ségogne avevano percorso il 2 agosto del 1926. Salirono su neve polverosa non solida che copriva un gitaccio molto duro; la salita non si presentò difficile tecnicamente ma fii esasperante, e dovettero bivaccare 150 metri sotto la vetta, nel canale principale diun quasi continuo fiotto di spruzzaglia, terminando il igiorno dopo. Messiner considera quest'ascentale ner considera quest'ascen-sione una delle più va-

Infine, ecco il terzo tempo: e lo rappresenta la sud dell'Annapurna, che Haston conquistò con Don, Whillans il 27 maggio del 1970.

Dopo assaggi su spero-ni e creste, dopo aver fis-sato il campo IV e tro-vata la posizione per il V; in un seguirsi di salite e di ritorni alla base, sta-

AD ARCO DAL 21 AL 24 SETTEMBRE

84° Congresso del C.A.I.

78° Congresso della S.A.T.

• ILAMAN (2.760 m) VERSANTE EST • TEZOUIAG HORD (2709 m) e SATELLITI

• IHAREN (1732 m) PARETE SUD

IL SUCCESSO DELL'ANNO QUALITA

ALPINISMO NEL SAHARA

CON LE SPEDIZIONI NEL

SAHARA CENTRALE

Dal 28 Maggio al 17 Sattembra, nuova seria estiva « QM » « quota mai, inferiore al 1000 mt » con la visita dei massicci del TASSILI N'AJJER » dell'HOGGAR.

NI LAND ROVERS Potents of service

Un'affascinante avventura nell'incompa-

rabile scenario di un mondo fermo alla preistoria. Una vacanza veramente nuo

va, piena di sorprese inimmaginabili a contatto con la natura implacabile e

nel massiccio dell'HOGGAR presenta una

vastissima namma di possibillià, fall da

soddisfare i più esigenti e sperimentati appassionati della montagna:

suggestiva dell'immense deserto. L'occasione di vivere la fantastica espe-rienza dell'ALPINISMO SAHARIANO che

ALGERI - DJANET (Tassili) - TAMANRASSET (Hoggar):

15 glorni L. 398.000 Informations, opuscoit a iscrizionis presso il Vostro Agente Vieggi di fiducia i oppure;

VIAGGI KUONI S.p.A. 20121 MILANO - Corso Venezia, 19 - Telefoni 794,733 - 704,628

00185 ROMA - Vis V. E. Orlando, 75 - Talefoni 481,500 - 481,547 CENTRO INFORMAZIONI TOSCANA:
UNIVERSALTURISMO - VIA SPEZIAII, 7/R - FIRENZE - Tel, 217.241 Diamo il programma del-nizza una gita in torpedo-l'84.0 Congresso del C.A.I., ine: Arco-Monte Velo (me-che coincidera con il 780 tri 100). Capanna dell'al-congresso della S.A.T., cele-pino - passo S. Barbara, val-brandosi il centenario della le di Gresta, Nago, Torbole, benemerita società alpinisti-ca tridentina, Si terranno ad Arco, dal 21 al 24 sattembre: e-

brandosi il centenario della benemerita società alpinistica tridentina. Si terranno ad Arco, dal 21 al 24 settembre: da Venerdi 22 settembre: escursione in battello sul Garda, visita al Vittoriale, ristorno ma di soggiorno di Arco.

Giovedì, 21 settembre: ricevimento al Casino Municipale ed in seguito Congresso del C.A.I. sul tema: Protezione della natura con particolare riguardo al problema dei parchi naturali, relatore professor Gino Tomasi, direttore dei Museo di Scienze naturali di Trento.

Consiglio centrale del C.A.I.

Ore 21 concerto del Coro Cicastel della Sezione S.A.T.

ore properti del Coro Cicastel della Sezione S.A.T.

Nei pomeriggio si orga-idegli Alpini.

rete cra ragionevolmente difficile. Piccoli seoscesi passaggi su ghiaccio si combinavano con sparsi movimenti su' reccia. La mente funzionava ancora bene. Tirai fuori la macchina fotografica e caricai il primo rotolo. Attraverso l'obiettive l'effetto fu sensazionale. Una figura solitaria si faceva strada verso i dirupi della doppia cima, cancellata di tanto in tanto da nuvole leggere. Penavo coi mio rampone destro. Si staccò tre volte sulla pareto sommitale. Ma ragionavo chiaramente e mi fermal ogni volta in posizioni da contorsionista e fissai le cingilo. Per questo Don era avanti circa cento passi >.

Alpinismo britannico Dal NIGER all'HOGGAR

Da parecell anni aveva-mo prospettato l'idea di scendere lungo il Niger, con un mezzo che ci per-mettesse di studiare da vicino il fiume, ma la men-canza di mezzi adeguati aveva sempre bloccato que-sta nostra iniziativa.

Dopo non poche diffimo a comporre la spedizione; sono con noi due amici, Ugo Lorenzi e Pier-gianni Secchi, i quali metiono a disposizione un altono a disposizione un al-tro fuori strada, oltre a quello da noi accurata-mente preparato per il tra-sporto del materiale, com-preso il battallo di gomma.

preso il battello di gomma.

Per superare le terribili pisto del deserto dobbiamo portare can nol, ditte al viveri, conto iltri di acquia e quattroccitto litri di acpletano il carleo l'attredaiura logistica per riparare le vetture, le scale per
scire dagli insabbiamenti, la radio rice-trasmittente ed un'infinita di altri indispensabili oggetti. Partiamo da Genova con una
nave traghetto e sbarchiamo a Tunisi.

Espletare velocemente le

mo a runisi.
Espletate velocemente le formalità doganali, ci portiamo verso lo Chot ed Dierid, il deserto di sale, attualmente sommerso dall'acqua.

l'acqua.

Superatolo agevolmente, entriamo in Algeria; 700 chilometri sono il bilancio del primo giorno. Le strade sono buone e dopo tre giorni siamo ad'Adrar, ultimo ossi prima di affrontare i 1635 chilometri che ci separano da Toumbouctou. Il vento ha cancellato a pista e procedimo in tou. Il vento na cancellato la pista e procediamo in tanti punti con il solo au-silio della bussola. Le tem-peste di sabbia rendono oltremodo difficile la tra-

versata impedendoci oltre ogni previsione.

Dopo cinque giorni raggiungiamo la meta ed iniziamo le operazioni per gonflare e preparare il baticollo. La vista del Niger fa sparire la fatica della traversata, non ci accorgiamo della polvere che ci copre e del calore che ci strappa. La poca umidità che ancora conserviamo. (A Niamey giungeremo talmente disidratati che berremo otto litri di acqua berremo otto litri di acqua ciascuno senza placare la

Sotto un sole feroce ogni lavoro per quanto leve diventa uno storzo indicibile; più di una volta il corpo si rifiuta di seguire le mente e solo le voloni à seguinta dall'entusiasmo riesga a farlo opprave.

Fil scono a un control della contr

Di buon mattino inizia-mo la lunga discesa, le ac-que sono calme e non si avverte la corrente: il di-slivello lungo i mille chilometri è di solo quattro

metri.

Dopo una cinquantina di chilometri in pieno giorno si solleva un vento caldo proveniente dal deserto, l'Harmattan. D'improvviso le tranquille acque si metcano in movimento producendo onde di una certa intensità che el vengono incontro, sollevando spruzzi nell'urto con la prua del mostro natante. Doblamo nostro natante. proteggerei dalla continua doccia, ma poco dopo deci-diamo di approfittarcene siruttando il refrigerio

Questa magnifica foto di Bonington mostra Haston

con gli americani Kor e Harlin mentre compiono una

salita d'allenamento per affrontare la direttissima del-

l'Eiger, E' trafta dal libro « La Diretta dell'Eiger » di

Peter Gillman e Dougal Haston (trad. it. in edizione

All'inizio del capitolo,

Haston aveva domandato

a se stesso perchè com-ple scalate, rispondendo di chledersi spesso se ve-

ramente riesce a cono-scersi. I often wonder if I know myself: che, al-tretutto, è un endecasilla-tio che esce dalla prosa,

col sapore tutto inglese dell'allitterazione. Dobbia-

mo chiedere una risposta a Chris Bonington? Ec-cola: « Dougal Haston è

certamente uno dei più eminenti scalatori britan-

eminenti scalatori britannici di oggi: profondamente introspettivo, ha
una riservatezza in cul è
difficile aprirsi un varcoe iuttavia è nello stesso
tempo un compagno molto semplice, sia che beva
al piedi di un monte sia
che si trovi in mezzo à
una bufera. Le sue caratteristiche sono quelle di
un primitivo altamente
raffinato. se mai possa
trovarsi un essere simile
— decisamente una figura

decisamente uns figura

pop» per Indicarla con
termine moderno — una
strana miscela di totale
intemperanza».

GIUSEPPE MERATI - MILANO - Via Durini 3 - Tol. 701,044

tutto l'agglornato equipaggiamento per Alpinismo e Roccia

Specializzata Sartoria Sportiva

Luciano Sorra

Garzanti, 1967).

bili il VI dove fu costret-

to a fermarsi due giorni

per pesanti nevicate. De-gli ultimi giorni e dello sforzo finale, Haston ha dato testimonianza viva in un capitolo del libro

in un capitolo del libro di Bonington, e ne tradu-co alcune righe: periodi

brevi, in un continuo sgancio e aggancio di mo-

organcio e aggaticio di mo-vimenti e di sensazioni.

« Ognuno miovava ver-so l'alto nel suo proprio universo, Scalare la pa-rete cra ragionevolmente difficile. Piccoli scoscesi passaggi su ghiaccio si

Questo attutisce il calore, che però asciuga prontamente ogni cosa. Ci troviamo così begnati ed
asciutti in continuttà in
molti punti il flume s'allarga tanto da sembrare
un lago, il fondale diventa
basso, la navigazione impossibile. Dobbiamo scendere nell'acqua melmosa e
trainare per centinala di
metri il battello. Dove il
fiume si restringe, il fondele atumenta e la navigazione riprende scollecta.
Sembra che le difficotta
siano superate quando se
ne presentano altre; restringendosi il Niger forma tanti canali e soltanto
pochi si conglungono con
l'alveo principale, mentre
altri s'arrestano dopo parecchi chitometri, formando delle sacche. Plù d'una
volta siamo entrati in quetti remi, morti, chi più
tare il battello per centines di metri, per immettare il battello per centines di metri, per immet-

Manno föstretti extrasportare il battello per centi-tare il battello per centi-terlo nell'alveo maggiore, camminando nel fango vi-scido sotto l'incalzare del sole che assorbiva ogni nostra riserva idrica.

L'acqua stagnante è im-L'acqua stagnante è im-bevibile, piena di microbi e batteri pronti a causara come minimo una dissen-teria. Bisognava resistere dal bere ed attendere il collegamento con la auto rifornite di acqua che di precedevano lungo le tor-mentate piste di sabbia.

mentate piste di sabbia.

Grazie alla radio rice-tresmittente, potevano
sperare in un congiungimento vicino al fiume. La
pista corre all'interno c
non sempre è possibile
scendere a ridosso del letto fluviale. Rifatte le nostre riserve, ci riforniamo
di viveri e di benzina e
fissiamo un punto ipotetico per ricongiungerci onde
passare la notte. Riprendiamo la navigazione. Il
battello lambisce dappripassare la notte. Riprendiamo la havigazione. Il battello lambisce dapprima le dune sabbiose, sulle quali sorgono i villaggi del Tuareghe e del Songhai. Molta gente s'accalca lungo la riva, indirizzandoci saluti. Nell'acqua alcuni uomini Bozo, da tempi remoti, in questa zona, pescano mentre altri colgono l'erba, il «langui», che viene usato per il bestiame e per preparare delle bevande.

Il fiume ogni tanto si restringo e si allarga, for-mando paesaggi immensi.

Tra gli orizzonti bassi. Tra gli orizzona. lesi, si distinguo la suc-cessione di lande ora ver-cessione di lande ora chiare dine erbose, ora chiare sabbiose. In questo mon-do fatto di sabbie cocenti e di acque fresche si in-contra una vita ancestrale, semplice fatta di poche cose, dove la natura ha ancose, dove la natura ha an-cora il sopravvento sulle azioni dell'uomo. L'alrone-bianco spunta tra le erbe, migliaia d'uccelli si pre-parano alla migrazione, il sitenzio solonne è rotto so-lo dagli ammaraggi scia-bordanti dei cormorani e dagli strilli del miti-mitin che si arresta nell'aria cer-cando la preda per poi gettarsi in picchiate ful-minee.

Qua e là vediamo afflo-rare l'occhio globoso del-l'ipopotamo che sublic spa-risce spaventato dal rumo-re del nostro motore per e dei nostro motore per poi riemergere più iontano stillante come una mitica figura d'un mondo prei-storico che va scompa-rendo.

In questo periodo le acque decrescono e nel delta vi è un fermento di vita muova. Sulle sponde lontane si intravvedono lunghe mandrie guidatte di pastort che conferiscono al paesaggio l'immagine d'una remole età masturale. na remola età pastorale, riemersa dal ricordo di antiche figurazioni rupe-stri-notate sulle rocce del

struite da abili artigiani locall. In questi villaggi an-tibi che emergono dalle ac-que basse rappresenta l'u-nico mezzo di spostamento ed un fondamentale mezzo di trasporto lung grande via d'acqua.

Nell'intrico del cenali vi sono le capanne stagionali dei pescatori Bozo e Gomono, genti paleonegritiche, dai tratti arcalci che abitano in dimore emisferiche a ridosso del flume. Li vediamo intenti a pescarc e el mostrano soddissitti il prodotto del loro lavoro. Il pesce catturato vieno posto ad essicare sia con insediati gli Haussa dei Tuaregli in questi con su l'insedia dei Tuaregli in questi con su l'insedia dei Tuaregli il paludismo, il tracoma, le controlate dei traccata dei Tuaregli il paludismo, il tracoma, le controlate dei traccata dei Nell'intrico dei canali vi

il paludismo, il tracoma, le malattie polmonari (dovu-ta all'umidità ed all'in-fluenza del deserto vicino). Nol ci siamo premuniti contro queste caiamité, portando molti prodotti formaceutici dall'Italia.

I bovini che vediamo numerosi sono la ricchezza e il vanto dei popolo Peul. Sono mucche magre, scheletriche a causa della lunga sicoltà e per le continue epidemie. Il bestiame raramente viene ucciso per usarno le carni ed i Beul si cibano di solo latte: L'altercamento dell'uomo altaccamento dell'uomo al-l'animale è tanto profondo da sembrare una simbiosi, da sembrare una simbio una specie di boolatria.

Entrando nella repubblica del Niger troviamo la tribu dei Germa che formano il gruppo etnico principale di questo stato, sono in prevalenza cottivatori ed hanno tapporti culturali e commerciali con i Sangal. Come i Songal struttano l'inondazione-prodica ner colityare riperiodica per coltivare ri-so e miglio che vengono conservati in appositi silos di fango a ridosso dei vil-

Le tribù del fiume

Dopo quattro giorni di continuo viaggio termina-tva lai nostra esperionza thella grando masa del Ni-Thella grands ansa del Niger che ha rappresentato
e rappresenta ancora oggi
un punto d'incontro di popolazioni e culture tanto
diverse al limite del Sahara e foreste contrali, tra,
ruzze bianche e razze nere.
I popoli che vivono sul Niger sono rimasti fermi ai
più antichi sistemi di vita
e su questo fiume abbiamo avvertito pienamente
il respiro recondito d'una
vita spontanea e primordiale ormai del tutto scomparso in altre parti del parso in altre parti del mondo. Qui gli uomini vi-vono immersi in una sorta d'inguaribile preisioria.

Con rimpianto dobbiarao disarmare la nostra barca che viene posta sull'auto. Stupiti gli indigeni vedono svanire l'imbarcazione. Un estremo saluto a cui fa riscoutro l'esultanza di questa gente che di scomquesta gente che di accom-bagna per un breve tratto festante.

Riprendiamo tutti assleme le piste che ci porte-ranno nell'Air dove le montagne riprenderanno la bellezza di questi luoghi. Dovova essore una semplice marcia di avvi-cinamento, ma le piste ter-ribili ancora una volta misero a dura prova la re-sistenza delle vetture e no-

Superata la parte alla della Nigeria con una burocrazia doganale estenuante, tanto è vero con-

tempo prezioso mettendo a dura prova il nostro equilibrio glà teso dal sole implacabile, dalla fatica e dalla mancanza di un posto di ristoro e di sollievo.

Comunque era prevista anche questa lungaggine ed affrontando un viaggio

al Monte Tagha

Dapprima una pista agevola ci incanala nelle gole strette di queste montagne, quando dobbiamo girare a destra ed abbandonare se non ogni traccia la pista vera e propria che è sem-pre segnata. Seguendo gli antichi uadi ora comple-tamente asciutti, el addentriamo in una zona che dovrà essere assieme al Niger la più interessante da noi visitata. Le ultime gazzelle, aquile, gli ultimi struzzi, qualche vipera e molti fennec girano liberi in questo mondo che si è fermato come per incento ai nostri primordi.

nostri primovdi.

Ci guardano increduli per un attimo per subito sparire tra le ucacie che ancora resistono alla siccità. Numerose cime si elevano in questa parte del Sanara e decidiamo di scalare qualche punta. Sotto un sole caldissimo, misuriamo al nostro termometro 48 gradi, alle dieci del mattino attacchiamo 12 parete Nord del monte Tagna m 1505. La temperatura rende durissima la salita, non esiste una zona di ombra, in quando il soleste, picco, le difficoltà sono di III e IV grado.

Alla fine usciamo in veta la sfinili. Isolto dis noi si distande din manorama di montagna tormentate, bruciate dai raggi solari. Senta per la sua mechanica del manorama di senta del manorama del senta del s ciate dal raggi solari. Senza pausa maciniamo chilomotti, ora ci tocca attraversare un deserto senza
alcuna traccia. In questa
difficile situazione ci affidiamo all'esperienza di un
Tuareg che sensibile ai doni ci condurrà sulla pista
che porta a Tamaranset.
In questa zona si erge
uno dei gruppi montiosi
più interessanti di tutta
l'Africa. P'Hoggar, conosciuto in tutto il monde per
la bellezza delle montagne
rosse e nere.

rosse e nere.

Decidiamo di visitario seguendo una pista ben segnata, ma alquanto sconnessa. Le poche energia che ci rimangono le buttiamo nella scalata del That che con i suoi 3006 metri rappresenta la maggiore elevazione.

Ormai si avvicina a gran-Ormai si avvicina a grandi passi il giorno della partenza della nave che ci dovrà condurre in Italia e non possiamo indugiare oltre, anche se queste superbo cime con il loro fascino ci vorrebbero incantare e trattenere.

Dopo trentadue giorni di permanenza in terra afri-cana ci imbarchiamo per Genova. Ci restano poche cose, la fatica e la giola di aver osservato aspetti destinati inevitabilmente a scomparire sotto l'incalzare del progresso.

Maria Rosa e Arnaldo

.. per le vostre vacanze estive

48° CAMPEGGIO NAZIONALE C.A.I. - U.G.E.T.

nella val Veny di Courmayeur

presso il Rifugio MONTE BIANCO TURNI SETTIMANALI dal 2 luglio al 3 settembre

in microchâlet, in tenda, in rifugio SERVIZIO ALBERGHETTO GITE - TRAVERSATE - ESCURSIONI

Informazioni: C.A.I. - U.G.E.T. - Galleria Subalpina - 10123 Torino - Tel. 53.79.83

Rifugio G. REY al Bealvard - m 1800 - alta valle di Susa

Rifugio VENINI al SESTRIERE - m 2035



CORDATA DI CRIMEA

IL QUINTO CAMPIONATO D'ARRAMPICAMENTO SPORTIVO

L'organizzazione alpinistica nell'URSS

Lo scorso settembre gli ac-cademici Nino Oppio ed Oscar Soraviti hanno assistito a Yalta al V Campionato sovietico (biennale) d'arrampi-camento su roccia. La Fede-razione alpinistica dell'U.R. S.S. ha invitato le associa-zioni alpinistiche di sedici nazioni a mandare ognina due osservatori. Il C.A.I., ince-ricato della scelta per l'Ita-lla, ha designato Oppio è So-ravito, che el danno ora il se-

Il movimento alpinistico nell'U.R.S.S. si svolge attra-verso lo società sportiva, che tra le altre attività possono avere una seziona di alpinitra le altre attivith possono avere una sexione di alginismo; pure le scuolo, l'sindeacti è altri enti possono svolgero attività alpinistica: sono questi gli organismi, obe arrivano direttementu alla biase. Nelle grandi città e dell'esingole repubbliche si trovano i piccoli raggruppamenti di zona delle varie associazioni, ed infine si arriva alla Federazione Alpinistica dell'U.R.S.S., con sede in Mosca, il cul presidente è nominato dalla bese. Il tutto fa capo, viene diretto è conditato, del Comitato dello sport e della cultura fisica, che ha rango di ministera presso il Consiglio dei ministri dell'U.R.S.S., o procisamente dalla Segretoria della Seziono di Alpinismo.

Chi desidera praticare l'orbiblismo.

samente dalla Segretoria dolla Sezione, di Alpinismo.
Chi desidera praticare l'alpinismo viene inviato dalla società o ente di appartenenza a una del vori corsi di alpinismo (sono numero-si, tra gli altri, quelli tenuti durante la stagione estiva nel Caucaso), e dopo avvere superato la prova e effettuato salite di prova e effettuato salite di prova e effettuato salite del ULR.S.S. di torza categoria. Se continua in attività, dopa avere effettuato spinista dell'ULR.S.S. di torza categoria. Se continua in attività, dopa avere effettuato salite di terzo grado passa alpinista di neconda entagoria, e dopo salite di quardo e quinto grado alpinista di prima categoria. Le tappa successive sono: candidato maestro dello sport - mestro dello sport internazionale. Ogni niphisis viene munito di un illutetto di classificazione rilasciato dal Comitato dello Sport e della Cuittura Fisica competente di zona, La qualifica di maestro dello sport non sia e indicare una forma di professionismo specifico quale insegnante o altro, in quanto poi gli interessati svolgono nella vita civile una qualisiasi professionismo perintale dell'URS.S. alla quinta dell'URS.S. alla quinta dell'URS.S. alla quinta dell'URS.S. alla quinta serio.

consists processione to me-silere.

La Federazione alpinistica dell'U.R.S.S. alla quale af-fluiscono a fine stagione lo relazioni sull'attività avoita dagli alpinisti del singoli co-mitati di cono, dopo il va-glio di una giuria di esperti, premia le halgliori imprese dell'annata, ussegnando il pri-mo, secondo e terzo premio-per ogni categoria come so-ta elencate: il vincitore si regla del titolo di campione sovictico:

Scultata alpinistica su ci-

sovicites:
Scalate alpinistica su cime tino a m. 5000;
— id. su cime da m. 5000 a m. 6500;
— su cime oltre i m. 6500.

Traversata di cime (con al-meno due vette, impegno di più giorni con bivacchi - pro-va di resistenza. Campionato di arrampicata sportiva su roccia in Crimea (si avolge ogni due anni).

Campionato di arcampicata sportiva su roccia in Crimea (si avolge ogni due aimi). Hi campionato d'arcampicata su roccia in Crimea si è svolto sulle pendici sud dei Monti Jalia, i cui riliavi raggiungono l'altezza massime di mi 1845 e chiudono a sattenticho il Mar Noro difendendo in zona costicra dai venti freddi del nord. Il clima e la filora sono di carattere mediterraineo. La latitudine è compresa tra i 44 e i 48 gradi, quella della Lingucia, nila quale la zona di Jalia assomiglia anche per la morfalogia; dai mare si le vano, dei pendili ripidi, vi sono colture di viti e di altro, boschi cedui di di madio tusio. Afficiano talvolta roccioni di natura calcarea, simili alla val Rosandea come composizione. Più distante da dalto, un popiti in alto, si trovano delle fascie di roccia e niche pareti rocciose di un certo rilievo. La roccia è di puro calieva da la roccia e anche pareti rocciose di un certo rilievo. La roccia è di puro calieva da la roccia comunque è data da tante pleccie conde che formano delle concavità stormati dalle acque la carattereistica. Comunque è data da tante pleccie conde che formano delle concavità strictioni a dare un certa adoronza al piede calzota da pendule molto ficasibili. Nel campiosso si tratta di ottime platestre di roccia. L'accesso è molto comodo partendo dalla sirada costiera che da Jalta porta a Sebastopoli.

Ai campionati homo partecipato 25 squadre in raprecenta de succepta da succepta da succepta da succepta de succepta da succepta da succepta da succepta da succepta da succepta da la carattereita da succepta da la carattereita con da parta la parta e Sebastopoli.

Al campionati homo per-tecipato 28 squadre in rap-presentanza delle varie re-pubbliche e delle principali città dell'U.R.S.; ogni squa-fire era composta da tre uo-mini e da due donno, più un accompagnatore.

mini e da due donno, più un accompagnatore.

Per la prima volta al campionati sovietici è stata invitate una partecipazione strantera composta da due persone por nazione. Erano presenti: Ginpone, Mongolia, Germania Cocidentale, Cecoslovacchia, Polonia, Ungioria, Austria, Italia, Spugna. Tutti erano presenti come oscryatori anche se i partecipanti del prime tre Paesi sopra elencati erano partiti con l'intenzione di concorrere sile gare. Dopo una prima sommaria prova hanno però li nunciato, perchè el sono resicotto di non potere competere, anche per la mancanza di uni adegunto equipagiamento.

Le gare in programma e

giamento.
Le gare in programma e-rano tre: gara a copple, sca-lata individuale, cordata di Crimea.

GARA A COPPIE

GARA A COPPUS

SI svolge individualmente
a cronometro. Partecipano
tutti 1 componenti della
squadra. Il nome di gara a
coppie si spiega col fatto
che vengono fatti partiro
duo concorrenti alla volta
che garaggiano tra loro su
dua tracciati paralleli suppergiù di eguale difficoltà e
che poi si scambiano; quello
che implega minore tempo
elimina l'altro, che non può



Martin Disteli - Traversata dei ghiaccio della Rottal alla Jungfrau - Prima metà dell'Ottocento.

Rottal alla Jungfrau - Pri partocipare alla successiva schinta Individuale, nila quale però vengono ammessi ancho coloro che hanno segnato i dicel migliori tempi tra i secondi arrivati.

Il campo di gara è dato da un roccione calcareo alto 80-90 metri e largo atrettanto; molto ripido nella parie baissa e in alto varticalo e chiuso da rocce gialle straptombantii; sotto le rocce si trova un breve roccio di ghista e pol terreno in lieve pendenza e planeggianto, accessibile con rotabile, dove trovano posto la giuria, i cronometristi, i manovratori del verticali di sicurezza, gli organitzatori e il pubblico. Sulla parete sono segnati i due percorsi della gara maschile e sullito victio gli altri due della gara femminito, jafghi da 4 a 6 metri e delimitati con della retucco di tella quali di concorrenti, non dovono amdare pena la squalifica.

Li gara consista nel supercorsi et due suddetti percorsi.

concorrentia non-devgano andonere pena la squalifica.

La gart consiste nel superare i due suddetti percorsi alticica 50 metri per gi ucomini, c un pò meno per le donne, con difficolicà de HILIV. V. grado per gli ucomini e di III, IV grado per gli ucomini e di III, IV grado per gli ucomini e di III, IV grado per le donne, in arrampicate una nipazzota formata da una tavola dipinta in giallo fissata con chiodi a ezpansione, da dove devono calarsi tino alla base valendosi di una cordo già preparatu sul posto, privati in basso devono saganciare il moschettone di sicurozza e portassi di corsa al punto di partenza dall'ilinerario parallelo, dove viene preso il tempo. Se i due arrivano contomporanemente o quasi non viene neppura preso il tempo e la gara proscegue. Se invece uno ritarda, con assoluta immediatezza, non appena pronti viene data la partenza per la seconda manche, al termine dello qualo viene preso il tempo, non appena il concorrente tocca terra. Valo la somma del termi delle due monches. La partenza viene data da uno siarter munito di bandierina rossa; il punto di partenza è segnato da un impetine di gomma nera.

La giunta è composta da sel membri; non de voti di stile,

segnato da un tappetino di
somma nera.

La giuria è composta da sel
membri, non dà voti di stile,
ma si limita a penalizzare
gli errori compiuti e a controllare che i concorrenti si
tengano entro la corsis predisposto; provvede a sanziomere la scualifica dei concerrenti che « volano » o comunque rimangeno appest al cuvo di sicurezza, che vengono
calati di peso alla base. I
principali errori sono: perdere gli appoggi per i piedi o
per le mani durante la salta,
rovesciarsi sui fianco a per
dietro e a privare scomposti
diinate la citala in còrda; la
cossistica è complessa e de l'
mestatica de considera e de l'
cossistica è complessa e de l'
mestatica de considera e de l'
cossistica è complessa e de l'
mestatica de considera e de l'
cossistica è complessa e de l'
mestatica de considera e de l'
mestatica de complessa e de l'
mestatica de considera e considera e considera e considera e complessa e de l'
mestatica de la considera e considera e considera e considera e considera e considera e complessa e de l'
mestatica de l durindo la culata in corda; las castistica complessa ed è inu-ciastistica complessa ed è inu-tile riportaria. Ogni giudice dispone, di 20 punti, ogni pun-to. di ; penalizzazione viene tradotto in tempo, che viene agglunto a quello cronome-rato agli effetti della clas-sifica viene calcolato divisiftca e viene calcolato divi-dendo per 120 (6 x 20) il tem-po implegato dal vincitore: ad esemplo se il tempo im-plegato dal vincitore fosse di 120 secondi, un punto di pe-nalizzazione sarebbe 1 se-condo,

conco.

L'assicurazione è doverosa e sentita preoccupazione da parte di dirigenti e organizzatori. Viene data da un cavetto d'acciaio del diametro di 3 mm. manovato in basso da un vericello munito di vetto c'acciaio del diametro di 3 mm, manovato in basso da un vericello munito di apposito freno e in alto fissalo con una carrucola saldamente ancorata. Il cavo vice fissato con un moschettone all'imbragatura che ogni concerrente porta, formala da larghe striscio di spessa tela. Si assienza sia la salita che la calata a corda doppia.

la calata a corda doppia. Equipagalamento. Il casco è obbligatorio. Come vesitario vengono usate tute
leggere e per lo più pantaloni corti con gambe nude più
una maglietta o glubbetto: colori vivaci fanno spettacolo. Mottl portano pure un
glubbetto imbottiti o dei
larghi spallacci imbottiti per

sata del ghiaccio della
ima metà dell'Ottocento.

facilitare la calata a corda
doppia al fine di evitare brucinture, che comporterebbero anche una penalizzazione.
Tutti usano una imbragatura
superiore, stata di lorghe striscie di tola forte, per fissare
il meschettone da applicare
al meschettone da applicare
al meschettone di calata
a corda doppia: i moschettoni sono ton ghiera di sicurezza. Per la calata in corda aono presertiti guanti o menopole di cuolo o di tela forte,
che vengono, fissati luteralmente al fianchi con delle
fattucce - clastiche, in modo
che mon si possono perdere
slano immediatamente pronti
per l'uso. Come pedule sono
usate le soprascarpe in gomma nera, mofto leggere, da
not e pure in Russia usate
un tempo per, la pioggia,
chiamate «galoches»; bauno
la cuola zigrinata e, la forma
appuntitie: nella parte posterore vengono praticati due
fori attraverso i quali viene
fatta passare una stringa
comune da scarpa da montagna
che viene girrata in avanti sul
collo del piede e sotto la aucla per tenere la piede sul male
viene posta solo una calza
leggera. Lo aforro viene escrcitato con le punte delle dita
del piede. Hanno una grande
aderenza: aicuni ospiti stranieri hanno provato a salire
con scarpe Vibram, ma si
sono trovati in netto svantagsio impossibilitati sa suporure certi passagai comentiti
dalle «galoches».

I risultati teenici ca allettic
sono moto interessanti. I migilori ja sono dimentati i lon-

I risultati teontel e allettel sono molto interessanti. I migliori si sono dimostrati i inigliori si sono dimostrati i inigliori si sono dimostrati i tongliori si sono dimostrati i tongliori di statura sull'i,80;
tutti sono dienatissimi sul'
fisto e sui passaggio, tecnicamento di livelto altissimo,
Spettacolose la scalitata
nento di livelto altissimo,
Spettacolose la scalitata
nento di livelto altissimo,
Spettacolose la scalitata
ti nel violo. Le ragazze deila squadra di Leningrado, la
migliors, vengono fatte alianare par tutto l'anno con cinque sedute settimanali di tro
ore ciascuna, e gli uomini di
più Molite entusiassono, vivacissimi gli incitamenti ai migliori ai grido ritmico di
« Zaval, zaval», che si può
tradure in dai-dai il pubbilco non era foito, rappresentato in parte da concorrenti e accompagnatori, in
tutto circa 304-400 persone,
ma lo spettacolo d'eccezione
avveobre meritato una ben pti
numerosa platea. Ottima l'organizzazione. I risultati tecnici e atletici

SCALATA INDIVIDUALE

SCALATA INDIVIDUALE.

Si svolge a cronometro, con le stesse modalità, equipaggiamento e assicurazione del la gara, a copple. Partecipano, i vincitori, della gara a con-milica, i diedi. che manno ottes mato il migliore tempo tra il secondi.

Il percorso comportava per gli uomini 116 metri di disvello con difficoltà di IV-V-VI grado e per le donne 75 metri di dislivello con difficoltà di III-IV-V grado; i tracciati si trovavao sulla

metri di dislivello: con difficollà di II-IV-V grado; i
tracciati si trovavano sullo
siessa parete rocciosa a distanza di circa 20 metri l'uno
dall'altro Visto de sotto l'litmerario maschile sembrava
verticele con un tratto lisclo
nel qualo non si vedevano
appigli o possibilità di scalata; pure il tracciato femminile era impegnativo con un
passaggio in leggero strapiombo da superare su una fessurina alla Duelfer e con il
trotto finiale quasi verticale.
Il campo di gara si trova
acina 30 km. da Jalla, sullo
strada verso Sebastopoli, e
si raggiunge in un paio di minuti dalla rotabile. Anche in
questa gara è contemplata
una calata a corda doppia; ms
solo per la metà superiore
della salita; i concorrenti
terminavano la calata su una
piattisforma formata dalla solita asse dipinat in gililo, sopra la quale vi è una vistosa
sertita in carattere, ctrillico
i finish e dove viene preso
il tempo; del resto suche alla
pedana di partenza, data da
solito tappetino di gomma nera, vi è la scritta estari.

I tempi ottenuti dai due

diplomi; con le stesse

lità sono stati premiati pub-blicamente gli allenatori del-

Dobblamo rivolgero agil amici russi il nostro apprez-zamento e un vivo ringrazia-mento per la cameratesca o-spitalità e la cordialità dimo-strata nei nostri confronti.

migliori uomini sono shalorditivi minuti 7,37 il primo e
8,6 il secondo; il terzo migliore tempo era di 10,20 ma fi
concorrente è stato penalizzato per avert perso l'appoggio dei piedi e assere rimanto
appeso alle braccin ed è stato retrocesso all'il.o posto:
i tempi dei migliori si aggiravano sui 12-15 minuti per
arrivare fine ai 20; tempi di
rispatto consilierate le difficolta da superare, i primi
due, detratto il tempo occorrento per la calant, sono saliti a una velontà di circa
1000 metri di disivello all'ora,
prestazione eccazionale se si
considera che vi erano passaggi di V e VI grado, o che comunque le s'all'ifficolità erano
dunsi continuo. In questa gara emergomo sil atteti dalle
considera di continuo in questa
ra emergomo sil atteti dalle
considera di continuo in questa
ra emergomo sil atteti dalle
considera di continuo in questa
ra emergomo sil atteti dalle
considera di continuo in questa
ra el monto di continuo
fi finito e inturalmente
du mi allenalmento perfetto
per resistore a una sforzo
prolungato. Rimane il dutablo
se questa tipo di gare possa
mettero in ovidenza veranonte il migliora alpinista, in
quanto spesso le deti di forra e di robustezza per suporare il passaggi più difficili e
la resistenza sile fittiche pepiù giorni possono comportare un aumento del peso del
corpo che tone, consente a veloctia richiesta in questa compelizione. Coriunque il vincitore di duesta gara ha svolto puro un'attività alpinistica
di di calasifica della
gara a coppie,

""

Riservata al maschi; partecipu une cordata di due persone per squadra. Il campa di gara si trovava a una cinquantina di metri dalla parte dove si era svolta la gara individuole con rocco liscie e molto difficili; poche le possibilità di solta. La gara consiste nell'arrivare più in alto possibilità di solta. La gara consiste nell'arrivare più in alto possibilità di solta. La gara consiste nell'arrivare più in alto possibilità di solta. La gara consiste nell'arrivare più in alto possibilità di solta. La gara consiste nell'arrivare più in alto possibilità di solta una foto della pèrete, formato 18 x 24, e, vengono aplegati il imiti di percorribilità Viene data un'ora di tempo per atudiare la possibile via di salita, che poi i concerrenti devono asguera sulla foto pecondo il lota tradizio, dando per atudiare la possibile via di salita, che poi i concerrenti devono asguera sulla foto pecondo il lota tradizio, dando per atudiare la possibile via di salita, che poi i concerrenti devono asguera sulla foto pecondo il lota tradizio, dando per atudiare la possibile via di salita, che viene deviazioni e la squalifica per variazioni con settina devene deviazioni e la squalifica per variazioni del persona la squalifica per variazioni del persona di devene deviazioni e la squalifica per variazioni del persona di serio sulla corda a devono assicurazione non viene fatta a regola d'arte, ilmeno oggi d'anetti deve essere messo un cholodo di assicurzione o scano del pennità, che viene data anche sei il choico non è piantato bene; se uno dei concorrenti resta napeso alla corda la cordata viene determinato su, e ciò perchè le rocce da scalaro, sone molto difini li portare il materiale che credono ipparti del indica sono anche assicurati dall'allo con un corto della cordata viene determinato contro della parte più essere ricuperato, con un corto della cordata viene del rentificiale; vengono usulto contro della cordata cono anche assicurati dall'allo con il solito contro della condita sono anche assicurati dall'allo con il solito cont

E' stata un'espertenza mobico interessante a istruttiva. Signto rimasti sminirati dai l'organizzazione, frutto di una esperienza maturata in anni di attività. Siprattutto sismo rimasti colpiti dai grado di prenarzione tecnica e allerica di quasti tutti concorcenti e del loro spirito sportivo e agonistico. I migliori sono degli autentiel fuoriclasse: difficile, se non impossibile, fare del confronti con imgliori arrampicatori delle Alpi, come Messner, Barbier, Cozzolino, ecc., ma certamonice dovrebbero esseri alla loro silezza, sul passaggio in roccin, è forse superiori autiniono della preparazione si dei rondimento atlette, impossibile inviso qualistati valori, et forse superiori autiniazione sugli autentici valori gel singuo delle manniali da ben altra futtori. In campa femmini del si preparazione per queste gare vienc curata in maniera da noi sconosciuta, con quel rigore che permetto al Italicismo femmini in tante gare di livro di mondiale.

Personalmiente ainmo decisamente favorevolt a tale genere di gare, che vorrenno quel rigore che permetto al Italicismo femmini e tante gare di livro di mondiale.

Personalmiente simo decisamente favorevolt a tale gare in conditto aportivo in aponistico. Auspichiamo la creazlone di associatori di errampicatori sportivi, da affiliare al C.O.N.I. coi tramilio di una Faderozione autonoma alla stessa stregua dell'organizzazione degli Sci-CAI, che svolgeno attività agonistica e sono affiliati alla FISI, parte integrante del C.O.N.I. coi me si organizzano le gare di discessa et di silom con gil sci, che pure si svolgono attività agonistica e sono affiliati alla FISI, parte integrante del C.O.N.I. coi montanti proparazione tecnica e attelica da servire eggetimento per l'avvinamento nelle quali giovani possono affinare um proparazione tecnica e attelica da arrampicata e la preparazione del consento di rializzano sul mantenimento dogli schemi tradizionali, che ne poco. Incline a riconoscimento di carrampicata e la preparazione di carrampicata e la preparazione di carrampicata e la



nel sacco di Loss

Cost ugez 1 of late and to del RE furano intendi a cost de cos

Rievocati i conquistatori del Nevado Caraz

Morena del Nevado Ca-raz, Campo I. Sono le sette del matti-no del 6 luglio 1971, mi svegliano delle voci per tate dalla radio Bepi Loss e Carlo Marchiodi sono di loro terzo diorna in pareloro terzo giorno in pare-te e stanno lottando gli ul-

timi metri.

Tra poco dovrebbero raggiungere la vetta.

Ore 10, dal Campo 2 comunicano che Bepi e Carlo sono in vetta, hanno superato la parate e percorso di ultimi metri della calotta terminale.

Hanno portato a termina una impresa di rude valore, conquistando all'alpinismo trentino ed italiano un colosso andino di oltre 6000 metri.

Ore Il Liniziano la disce-

6000 metri.

70: Il niziano la discesu, dal Campto 2 li vedono percorrere in senso inverso il tratto terminale dell'inerario dell'alimento pobla cancella tutto.

nerario di sultità potra nebbia cancella tutto.

Dopo quest'ultima visione, gioiosa e trionfante di Bepi e Carlo che, vinta la montagna, si accligono a tornare, passeranno due giorni prima che si rivedano, questa volta privi però di vita, legati ancora l'uno all'altro dalla corda di arrampicata, chiusi in una tonaba di ghiaccio.

Dal punto dove giacciono è facile stabilire che la caduta deve essere avvenuta al massimo nelle prime ore del pomeriggio del giorno 6. Niente è invece possibile stabilire circa la causa che l'ha determinata.

Bepi e Carlo sono miel anici. Carlo lo conoscevo sola da un anno, una sola volta ho arrampicato contini gra deciso, molto intelligente, audace, arrampicavo con grinta e determinazione. Mi piaceva siare con lui perchè aveva la battuta pronta ed uno spirito vivace e franco. Arei voluto frequentarlo più a lungo, conoscevio meglio, ma la montagna, la stessa che ci avvea avviciglio, ma la montagna, la stessa che ci aveva avvici-

nato, ha poi fatto in mo-do che non ne avessi il tempo.

Con Bept invece mi sem-

Con Bepi invece mi sem-bra di essere sempre vissu-to: era grande, era forte, era un esempio. Arrampicare con lui si-gnificava partecipare e

Arrampicare con lui significava partecipare e
compiere imprese di un'altra dimensione. La mia fiducia in lui era infinia,
era maturata in anni di salite in comune. L'intesa eru
perfetta, la conoscenza e
la stima recliproca assoluta.
Affrontavo con lui le salite più impegnative con
grande tranquillità, supevo
che se diceva andiamo si
poteva andare, aveva studiato e calcolato tutto; ttinerario, difficoltà, grado di
preparazione suo e anche
mio.
Comiui ho tanti ricordi

Con lui ho tanti ricordi ma uno più degli altri mi è caro, un ricordo dolcis-simo

Un giorno d'inverno na livamo soit alla forcella del. Tuckett e parlammo dei rapporti che regolana l'armonia tra due persone mi disse; « Vedi Vincenzo, per persone come noi che per un interesse comune passano tanto tempo assieme è molto importunte che l'un l'altro si trasmettano qualcosa, che ognuno imperi qualcosa dall'altro e si migliori ».

Non gli risposi, battevo

guori. Non gli risposi, battevo la neve con energia davan-ti a lui è pensavo quali fos-sero i miei meriti, come po-tessi io aiutarlo a miglio-rarsi.

Non seppi darmi una ri-sposta, ma ero felice. Nel periodo trascorso preparando la Spedizione funnno molto vicini, ci in-contravamo spessissimo, si

parlava spesso di come sarebbe dovula avventre la
salita al Nevado Caraz. Ero
certo che con lui ci sarei
stato anch'io per l'attacco
finale, ne fui certo fino al
2 luglic, due giorni prima
dell'attacco.
Quel giorno, via radio,
dal Campo 2, Bepi mi comunicò le sue decisioni.
Non sarei stato con lui
questa valta, la mia meta
era un'altra, con un secondo gruppo dovevo saltre il
Nevado Centenario SAT.
Saliremo due cime inpiolate contemporaneamente mi disso. Coraggio
Vincenzo e buona fortunar.
Ia ed i miei compagni
tornammo al Campo 1 la
notte del giorno 5, distrutti dalla fatica, sparammo
in aria un razzo verde in
segno di vittoria per comunicurio ai nostri compagni.
Dalla parate del Nevado
Caraz, Bepi e Carlo lo hanno sotto.

In giorno seguenta anche
essi concludevano la loro
salita e rivetroppo quasi
contemporaremente la lo-

salita e rpurtroppo quasi contemporanzamente la lo-ro vita su qualla bellissima

ro vita su qualla bellissima montagna.
Era il 6 luglio 1971, una data che sarà ricordata ulungo per il grave lutto che ha portato all'alpinismo trentino, ma che deve essere soprattutto ricordata per la splendida conquista realizzata da Bepi e Carlo sulla vetta del Nevado Caraz.

Una conquista che è costata loro la vita ed a not la loro perdita. Una con-quista tanto sofferta e per questo ancora più impor-iante: Vincenzo De Gasperi Vice-enpo Spedizione Città di Tronto '71

Primavera nelle Dolomiti

Dalla valle di Tires al passo di Costalunga, seguiamo la strada automobilistica che taglia sotto il Catinaccio; al valico incontriamo la neve fresca, e sono spruzzate grigiastre disseminate qua e là, l'avanzo dei venti centimetri caduti due giorni penti centimetri cacutti due giorni prima, dopo la metà di giugno, L'ec-cezionale minesuminto di canesti verno permane coprendo le flancate detritiche sotto le pareti, quasi si fos-

se di gennaio; sui prati, contrasto vivo, la gioiosa fioritura primaverile esplode, e si sosta a guardarla. Più a lungo ci fermeremo a con-templare i fiori in valle di Fassa, ad

una quota minore. Imbacchiamo la strada non asfaltata, chiusa tra due staccionate di puli di legno disposti seguendo un ritmo, ad un crocicchio il crocifisso veglia; c'è un sentiero e lo seguiamo caminando lentamente, senza parlare. La solitudine è deliziosa. Il vento accarezza l'erba disegnando le ande. Non sempre il prato ha gli stessi

fiori: a volte son mischiati; spesso invece si raggruppano e c'è la costa dove il rosso predomina e quella con il giallo, ed ancora la zona con le tinte violacee e quella con il celeste. Esiste ına simpatia fra le erbe che danno il fiore di una tinta simile? Si direbe di si. Forse è come per gli uomini: chi ama la montagna, infatti, subito s'accorda, l'amicizia nasce ed è dura-

Questa gara è meno spet tacolare della gara a copple di quella individuale, ma sempre interessante. Avrem mo però preferito un'altra formula con percorso obbligato di varie difficola e ritevamento del tempo a cronometro, che rispecchiasse la effettiva renle progressione di m'altra cordata, Ha vinto la squadra locale per 20 centimetri su quella di Leningrado, la quale utitma si era aggiudienta le cue prime prove II campionato si è conclusgludienta le due prime prove II campionato si è concluscon la curimonia della premiazione svoltasi sulla piaza principale di Yalta con istilata delle squadre al completo con tandiere, alla presenza delle maggiori autorità alpinistiche dell' U.R.S.S. edelle autorità politiche locali. I primi tre classificial di ogni gara muschile e femminic sono stati fatti salire sul podio come alle olimpiadi, più in alto il vincitore, e sono stati consegnati medagile e diplomi; con le atesse moda-A 100

Un'ascensione alla Jungfrau nel 1859. Si noti il tipo di scala, simile a quello usato sul lago di Garda per la raccolta delle olive e nella valle dell'Adige per le mele.

SARDIERE

IL MONOLITO

A trenta chilometri da Modane, percorrendo una strada che serpeggia fra boschi di cantiere e lascia di tanto intanto scorgere cime aguzze che si stagliano nel cielo, eleganti, si arriva al parco della val Vanoise. Dapprima uppatono strane conformazioni calcarec, piccoli monoliti raggruppati a due a tre per volta, seminascosti dallafitta boscaglia; poi comincia una serie di tornanti a ognuno dei quali si trattiene il flato nell'attesa di ciò che verrà dopo.

Il bosco diventa sempre più atti, ma all'improvotiso, agli occhi pare di scorgere qualcosa, sambra una gigantesco pino, cresco mammano che gli albert si scorstano e ne lasciano intra-pacere in buse. Forome al-

mano che gli albert st sco-stano e ne lasciano intra-vedere la buse. Enorme, al-to novantadue metri, dal-le lattezze quasi disegnate, ecco una configera fra le configre, il re della val Va-noise e di tutti i suoi mo-noliti, il Monolii de Sar-dière.

E' al centro del parco, imponente ed esile allo stesso tempo. Bastano tre minuti per girargli intor-

minuti per girargli intor-no e sembra impossibile vincerlo, così plasmato, lu-

cidato. Eppure ha una via, insidiosa, difficile, con il tratto finale di artificiale in espansione (venti metri in espansione (venti metri circa). La parte centrale scurica macigni di Puddingu ma una buona dose di fegato, un po' di bravura e di si arriva in cima. L'ho visto salire da dua guide svizzere con una specie di scarpe da giunastica: è una cosa impressionante, e lo è ancora di più quando dalla semplice osservaziona si passa alle vie di fatto. Il Monolit però non è l'unica attrattiva del percorso, Ritornando a Modane dopo circa otto chilò-

corso, Ritornando a Modane dopo circa otto chilometri dal parco, un cartello indica la presenza d'una
cascata. Sia percorre: un
nentiero pen uno discrimardi
minuti e girato l'angolo
ecco, deliziosa sorpresa,
una specia di nebbiolina
e folate di aria umida sempre più violente, finche è
impossibile avantarre per
la pressione. La nostra gioia, come l'acqua che ci bagna, è vipa è ringgente: un gna, è viva è ruggente: un torrente si getta ai nostri piedi da circa ottanta me-tri di altezza; l'acqua ondeggia e si sposta a secon-da del vento come un'im-mensa bandiera.

Lodovico Marchislo

REINHOLD MESSNER

ha studiato la necessità dell'avventura alpinistica negli anni 70 e ha scritto le sue riflessioni nel primo libro

PITORNO AL MONTI

considerato il libro dell'anno nell'edizione teclesca. Esso contiene più di 50 tavole a colori a verrà spedito con dedica dell'autore. controassegno, a chi ne fa richiesta a

REINHOLD MESSNER, 39040 Funes (Bolzano) « Ritorno al monti », grande formaro - L. 5.400

alle Tofane

La prima delle Tofane è detta di Rozes; è rimasta oggi ancora incontaminata dalla frenetica corsa speculativa dei tempi, menle le altra due, già violate dal modernismo, sono preda di impianti di seggiovie, di funivie, di sciovie, il progresso avanza a detrimento delle virtà umane, norla un linguage detrimento delle virtù umane, parla un linguagjio ignoto di vecchi Alpini, a coloro che amano la
fatica per la giola della
conquistar La febbre della
comodità impoverisce e annienta i vidori umani con
l'allettamento dei mezzi
meccanici.

maccanet.
Così oggi le Tofane ricoperte d'una fitta rete di
mezzi di risalita, gicia degli saiatori, comodo sistema per raggiungere le vette che spaziano in un suggestivo e imponente panorama di verde, di rocce, di
nevi.

Gli uomini del C.A.I.-COMIT amano la montagna quale è nella sua natura e coltivano tuttora ammiracottuano tuttora ammira-zione e venerazione per le gesta eroiche di coloro che su di essa immolarono la vita per un nobile Ideale; finora hanno limitato la protesta contro la devastazione di questi valori ope-rando in concreto per conrando in concreto per con-servaril; oggi, interpreti anche del pensiero degli stessi Cortinesi, clevano la voce perchè sia almeno conservata alla integrità della natura e della giorio-sa storia la Tofana di Ro-zes.

Hisogna difendere un pa-trimonio che non deve es-sere cancellato dalla so-vrapposizione di strutture a finalità puramente mercan-titi.

tili.
La sottoscrizione C.A.I.
della COMIT intende prodella COMIT intende pro-muovere il riconoscimento della Tofana di Rozes co-

Tra le vuote occhiais di quelle che furono le can-noniere del Castelletto si pensa di ripristinare la va-sta caverna, come una cat-tedrale nella roccia, per farne un luogo di pio racco-cilimento.

glimento.

Infatti in un primo tempo, per iniziativa del compianto Marino Bianchi, e per l'opera appassionata delle Guide e depli Scoiatoli di Cortina, considerati il fior fiore dei Crodaioli, sotto la direzione del loro capo Lacedelli, sealatore del K2, furono iniziati e felicamente condotti a termine i lavori per il ripristino della galleria che dalla Tofana porta a quel torrione meriato che va sotto il nome di «Castelletto», syomberandola da detriti e da apparecchiature, ridoda apparecchiature, rido-nando ad essa l'aspetto naturale del manufatto bel-lico che parla di arditismo e di ingegnosità del solda-to italiano.

Fu un lavoro estenuan-te, com'è anguce di suol-gere solo la gente di non-tagna, conclusa l'11 luglio del 1966, proprio in coinci-denza col cinquantenario del brillamento della stori-ca mina che destò stupore nel mondo intero.

Il fervore della Sottose-zione COMIT, votato alla valorizzazione della zona per spirito di puro amore a quella montagna, già vol-geva lo squardo ad una segeva lo sguardo da una se-canda opera una via fer-rata che, partendo dal cra-tere di Castelletto, attra-versasse diagonalmente la parete nord-ovest della To-fann, per saltre alle Tre Di-ta e proseguire all'anticima della Tofana stessa.

L'opera di notevole valo-



Il rifugio Giussani - Sullo sfondo la Punta Giovannina e la Tofana di Mezzo.

te, Giovanni Lipella, me-daglia d'oro. Era un impie-gato della COMIT.

gato della COMIT.

A tratteggiare la sua figura bastino le semplici parale che si leggano un un cenno biografico dell'eroe: sul fondo del cassetto della sua scrivania di banca, che non avrebba mai più riaperto, apparì, fra le poche carte rimaste, unu frase scritta a maitia copiativa: Se m'accadesse di non tornare più, il mo testamento è questo: Viva l'Italia. Quel cassetto è ora custodito nel museo risorgie rolle museo risorgie rolle museo risorgie. stodito nel museo risorgi-mentale del Castello del Buon Consiglio di Trento:

di un valoroso combatten-te, Giovanni Lipella, me-daglia d'oro. Era un impie-gato della COMIT. un impie-conclusa nel 1968.

Radicata la volontà di difendere da ogni contami-nazione l'integrità della nago consacrato all'eroismo alpino, la sottosezione CO MIT del C.A.I., in accordo MIT del C.A.I., in accordo con la direzione banca che assunse l'onere in misura determinante, concepi una terza opera la costruzione di un vijugio alla Forcella di Fontana Negra, L'opera, ormal giunta al termine, sarà dedicata alla memoria di Camillo Giussani, appassionato scrittore di montagna.

Rifugio Camillo Giussani C'È UNA MONTAGNA CHE RACCONTA

C'è una montagna che mi ha stregato e mi respinge.
Cosa di questo genere accadono facilmente. Chissad quanti alpinisti han dovuto tentare e ritentare la salita, clascuno ad una determinata sua vetta assali delle altre ambito, prima di riuscire a compieria. E qualcuno, anche, non ci sarà riuscito affatto. Ma il mio caso ha — mi sembra — del singolare: ciò in relazione al modo nel qua bra — del singolare: eto in relazione al modo nel qua-le la cima che ho detto esercita massima attrazio-ne su di me, e a quello in cui ogni mio tentativo di ascensione si risoluc in un

ascensione si risolve in un fallimento. Il fatto è che di essa i versanti che m'appassionano, comprendenti gli tinerari che così intensamente desidero percorrere, io non il go mai veduti eppura si fittili d'una non lontana montana delle Alpi, e a non vederli, e perlomeno ad avvicinari, si direbbe che sono destinato.

nato.

Il monte è un'imponentissima piramide triangolare, di forme però nel complesso estremamente irregolari, disarmaniche.

Due creste assai ripide -una, un aereo tranciante nevoso interrotto in cen-tro da un gran salto di roctro da un gran salto di rocce; l'altra una rampa nuda di netto profilo ma con qualche « pettine » di Dizzarri gendarmi — marginano una parete stretta già alla base e concava, completamente ghiacciata, formando un insieme quasi stilizzato ma con concessioni alla fantasta, e così conseguendo effetti rari di bellezza e leggerezza. E' questa l'unica immagine della montagna chi'so conosca per visione diretta, c'ho ammirata chissò quante volte. La si scorpe in-Pho ammirata chissa quante volte. La si scorpe in-jatti da vari punti della bassa vallata, e inolire — essendo cost agevole — della valle minore che es-sa, invistbile dal basso tan-to il solco è incassato, so-vrasta per un tratto, ho rimontato in più occasio-ni gli spalloni della sponda

opposta, guadagnando vi-suale a poco a poco, dal vertice in giù, sino a fron-teggiarne tutta intera a davvicino la slanciata pu-

devicino le siduciata pu-rezza.

Tuttavia, non è con il menzionato, pur esaltante quadro della e nord s, che il maestoso picco mi ha conquistato.

Da descrizioni, dile scrizze relazioni di salata.

Da descrizioni, dalle scarse relazioni di scalata, da qualche fotografia oltre-che dalle carte 1900grafi-che so come esso è latto che, so come esso è fatto nelle restanti parti, rivalle à un'altra valle, interessante ma pochissimo battuta, incomprensibilmente tra-

incomprensibilmente tra-scurata dai più, e verso si-nuose diramazioni — veri recessi — di quella cui ho poc'anzi accaniato. La terza crasta, di cia nera minacciosa, ha pendenza moderata come andemento generate, ma el giregordinartamente is movi-mentata, un alternarsi di trent darai detritte perlo-

più innevati e di seghettature affilate, aspri intagli,
torrioni. Ad una certa distanza dal culmine, essa
sviluppa un saliente sul
quale fa perno per obliquare ad angolo quasi retto, e immediatamente ne
forma un successivo, entrambi così poderosi da
possedere individuazione
come punte, con propri nomi. Corrispondono pertanto a sifitato crinaie due

to a siffatto crinale due contrarie muraglie estese (esse pure interamente

control murapire esteate (esse pure interamente rocciose), spalancata la prima, la seconda ripiegata verso se steasu, che gli speront a sostegno del citati sallentit, come citolopici ntipili, rendono artico-

late e complesse.
E' tuito questo sattore
della montagna ad attirarmi, sempre più.
Rappresenta una realtà
sorprendentemente aderente a certi miei trasognamenti, debolezze di alpititata entuelasta ma
tranna l'initato in apparità philista entusiasta ma troppo limitato in capacità per poter appagarsi esclu-sivamente di azione. A diper poter di azione. A dire il vero, i mici pensieri
vonno piuttosto — e così
anche i miol passi — alle
nevi e al ghiacci, che prediliga disposti im scenari
eleganti e solari (rigorosi
taglienti, frange sospese
arcuate come aperta all,
mistici altipiani, plaucità
dalle fiabesche rifrazioni,
spirali abbacinanti tra le
raffiche, scivoli risplendenti appaggiati contro l'azzurro: immacolatezza, perfezione ultraterrena delle
estreme elevadzioni, ingsprimbite abbrestaji aba
un ruolo di non minore frsultato riconosco alle pro-

qualsiasi stazione del CORPO NAZIONALE

DEL C.A.I.

l'ajuto è richiesto.

DI SOCCORSO ALPINO

comporre il numero telefonico

113, indicando la località dove

diglose rupi, alla carica drammatica delle loro for-me fantastiche e selvagge, del mistero dei loro an-fratti, del destino di inces-pamente e grandiosamente le ammanta. Astrazioni sueste instrementi

pamente e grandiosamente le ammanta. Astrazioni quanto inafferrabili tanto affascinanti, suggestioni tra le più penetranti, meno resistibili, le oscure forze che più seducono all'incertezza, abitano anzi lassò, tra le frastagliature di pietra dei più imperu deserti ascensionali.

E dunque, le dirupate quinte che nella mia fan-tasia si disegnavano — sfumate ma alquanto pre-cise — come le più idonce

sjumate ma argamico precise — come le più ldonce
a cercarvi specifiche rispondenze delle altitudini,
to le ho ravvisate appunto
in quel luoghi (il arestone,
le due pareti) nella mia
mente precisi eppure sfumati alquanto, come le cose che si conoscono bene
ma non dal vero.
Le due pareti, Molto roite, abbastanza e coricate z,
perciò non troppo difficili,
terreno non certo da esibizioni di stilismo arrampicatorio, bensi dove adatture il procedere, badando
alla precarietà degli appoggi e al pericolo delle scariche di sassi. Faticose, non
frequentate.

gi e al pericolo delle scariche di sassi. Faticose, non frequentate.

Quella esterna rispetto all'angolo che movimenta l'architettura della montagna, ha per basamento, su tutto il suo sviluppo, un alto pendio di pietrame, smisurata e inetabile ripa. Lo savrasta una fascia di piacche non del tutto lisciate, che trattengono, oltre a massi in bilico, una congerie di schegge minuscole, rivoli di ciottoli, estesi veli di sabbie. Ancora sopra, le fosche scarpate che si innaizano sino al tormentato ciglione sommitale: fessurate in ogni senso in blocchi e lame corrosi, aggrondate di sphembi muri intaccati da nicchie e brecce, disseminate di astrusi terrazzamenti, di gradinate in rovina, camminamenti interrotti, intercapedini di ogni foggia e pencolanti spalti, esse ben potrebbero raffigurare l'antichissima, stravugante cittudella dei miti e delle leggende mati tra monti, e tra le laro difese sopravvissuti, tuttora sapendoli trasfiguare con un

sopravvissuti, tuttora sa-pendoli trasfigurare con un romantico alone, con un espressionismo potente ed

forme. Due canaloni ne sol-cano da cima a fondo la pala principale, conferen-dole una severità che da forte turbamento. In essi tote turbamento. In est sovente pietre cadenti, staccalesi dagli scaglioni di cui gli argini son irti, rimbombano sinistramente, massi scrosciano, la montagna facendo adire altore la sua voce più tremenda; e ivi hanno dimora mutevoli ombre di gigantesca statura, intense, attegglate in figurazioni inquietanti ed inspicabilmente magnatiche. Lassi più addensate le intangibili presenze, più avvertibili i messaggi, i definitivi siquificati che noi alpinisti inseguiamo in uno sconfinato e portentoso mondo di evasione?

Non può l'immaginazio-

sue strutture o precipita-te al suo piede: ma l'aspet-to complessivo è più uni-

Non pud l'immaginazio

Non pud l'immaginazione non infervorasi per
tutti questi aspetti, non
captare emozionanti echi
di indefinibili richiami.
E allora, andare, salire
per la dentata dorsale e
ritornare per una delle
fiancate, o viceversa. Dagli appartati silenti valtoni che adducono alle vicinanze del picco, erbosi
dapprima; in alto aridi alvei, svesati greti dei quali
è smemorante gustare la
fassità, alla desolazione
(che eppure mi è amica)
delle brecciate vastissima e
ai passaggi e naccondigli delle breccitte vastissime e ai nassaggi e nascondigli tra i macigni delle vec-chie frane; dat shiaccialo, lungo lo sculone della mo-rena ornata di geometri-che gliale; e plù su, nel la-birinto delle strettole, del-le scanalature e dei pont. le scanalature e dei vani, o attraverso le pensili gole solenni, o seguendo gli spi-goli sui quali diventano ciclo di quel torvo e favoloso incanto.

Ma... Una prima volta, col mio abituale compagno di ascensioni (coinvolto in tutte le fast della vicenda, che lo incuriosisce; però egli non dedica a quei luaghi messum trasporto speciale) incorsi in un banale contrattemno. Partiti che lo incuriosisce; però egli mon dedica a quel luoghi messum trasporto speciale) incorsi in un bonale contrattempo. Partiti
gid in rifardo nel pomeriggio per raggiungere il bivacco fesso situato non lontano dal primo allente
della cresta, bastò — la zona essendoct assolutamente nuova — un segnale indicatore volto chissò perchè malamente, a minderci parecchio fuori streda,
Quando ci fummo fatteosamente riportati sul giusto trapitto, le indicibili
inte, fonde come quella
di votrate gotiche, permeanti le superfici del pnesaggio e brillanti dalle interioritd, che durante l'ultimo declinare del sole
s'eran manifestate a poiarizzare la nostra attenzione, quasi volessero suiarci
da meraviglie ancor maggiori al dilà della secondaria chiostra che el isolava,
già stavano svanenda, come assorbita dai monti,
presto anche l'abbagliante nitore che le segui si
siemperò in penomora; a
con progressione incomprensibilmente molto più
rapida – almeno mi parve: e lo voglio riferire—
di quella normale per la
siagione, l'oscurità saliva
da attorniarci, Assai problematico si presentava superare alla iuce delle torce elettriche una lastronata che avrenmo inconstato punto di un costone,
inoltre, le prime incursioni di una tramontana aggressiva (e producente,
nel jorvare i varcini, stoni
dai timbri striduli one
quasi inlimidivano) promettevano surabanda nella notte; altrezzati per
domitre all'aperto non eravumo. A maliquare, di dipegi
che riguadapriammo allorchè riguadapriammo allorche riguadapriammo all

SPELEOLOGIA

Nelle grotte degli Alburni

Alla grotta di Castelcivita

Il Gruppo spaleologico della sezione di Mapoli del C.A.L. he divide gran parte delle ustite di questo preciso degli Alburni.

A questo sopo sono quindi rivolte gran parte delle ustite di questo preciso, e cioè: le espiorazioni laterali (12 mercy e dell'Alburni.

A questo sopo sono quindi rivolte gran parte delle ustite di questo preciso, e cioè: le espiorazioni laterali (12 mercy e dell'Alburni.

A questo sopo sono quindi rivolte gran parte delle ustite di questo preciso, e cioè: le espiorazioni laterali (12 mercy e dell'Alburni.

A questo sopo sono quindi rivolte gran parte delle ustite di dispetto initale era molto gilere nuovi elementi di studo monti delle controlte dell'alburni dell'espiorazioni distretta fassura che conduce ano intustivano e vincero un sulla geometrologgia di questo gilere nuovi elementi di studo monti controlte di monti controlte di cavifati i saggi di secono di giori di gran per controlle dell'espidenti dell'espidenti dell'espidenti della rivolte gran per controlle controlte di cavifati i saggi di secono di giori di propinti rivolte gran per controlle delle solti e si due successiva verticale di metri de di sullo monte Cervarole per sulla segunda di cavifati i saggi di secono di giori di circa 50 cm. e con un ucono della di probina di cavifati i saggi di secono di giori di circa 50 cm. e con l'unote i presenti di giori di giori di circa 50 cm. e con l'unote i presenti di giori di giori di circa 50 cm. e con l'unote i presenti di giori di circa 50 cm. e con l'unote i presenti di giori di circa 50 cm. e con l'unote i presenti di giori di circa 50 cm. e con l'unote i le controlto di circa 50 cm. e con l'unote i le controlto di circa 50 cm. e con l'unote i le controlto di circa 50 cm. e con l'alburni messi di circi di circa 50 cm. e con l'alburni messi di circa di di circa 50 cm. e con l'alburni messi di circa di di circa 50 cm. e con l'alburni messi di circa di di circa 50 cm. e con l'alburni messi di circa di di circa 50 cm. e con l'

Scoperto dal G.S. Fiorentino un nuovo ingresso al Corchia

portarono all'individuazione di una corrente d'aria che usciva dagli interstizi di un deposito di datrili rocciosi nel Canal del-le Volte, La rimozione di alcu-

La disostruzione e l'esplotadi cone di una cavità soffiante, i
effettuato dal Gruppo Speleogole Fiorentino e dei Gruppo
Speleologico Empolese, hanno
e portato alla scoperta di un nuovo accesso all'Antro del Carnia.

L'esistenza di una nuova comunicezione con l'esterno era
gilà stata dedotta ili ndi 1009,
il quando venna completata la
esplorazione delle nuove direto mazioni fossili. L'ipotesi ora
confortata, oltre che dai raftorni topografici, dall'osservarione di certi, fenomeni altridi roditori particolarmente concontrata tatorno ali Galleria
Renosa, e l'improvvisa scomparsa in quel traito della concente d'aria che percorre il
complese fossile.

Restava tuttavia da s'abilire
so la comunicazione sarebe etso la comunicazione sarebe etso della cavita s'abilire
so la comunicazione sarebe etno d'aria che
portato all'individuazione di
una corrente d'aria che usciva
non corrente d'aria che usc

Dal Delfinato alle Breonie lo Sci - C.A.I. Bergamo

di novecento metri.

Con cinque spedizioni.

Con cinque spedizioni.

Lo Sci-C.A.I. Beryamo ha contribuito al successo della norma assoluta l'altovalo Borato, con un sottito di successo della companio della companio della companio metri.

Lo Sci-C.A.I. Beryamo ha contribuito al successo della riversata.

Lo sci-C.A.I. Beryamo ha contribuito al successo della crando della companio metri.

Lo sci-C.A.I. Beryamo ha contribuito al successo della crando della companio metri.

Lo sci-C.A.I. Beryamo ha contribuito al successo della crando della companio metri.

Lo sci-C.A.I. Beryamo ha contribuito al successo della crando della companio metri.

Lo sci-C.A.I. Beryamo ha contribuito al successo della crando della companio metri.

Lo sci-C.A.I. Beryamo ha contribuito al successo della crando della companio metri.

Lo sci-C.A.I. Beryamo ha contribuito al successo della crando della companio metri.

Lo sci-C.A.I. Beryamo ha contribuito al successo della crando della companio metri.

Lo sci-C.A.I. Beryamo ha contribuito al successo della crando della companio metri.

Lo sci-C.A.I. Beryamo ha contribuito al successo della crando della companio metri.

Lo sci-C.A.I. Beryamo ha contribuito al successo della crando della companio della companio metri.

Lo sci-C.A.I. Beryamo ha contribuito al successo della crando della companio della companio metrica della companio d

Sanateri, alia contra and a contract of the second and the contract of the con

stranissimo, in ognuna delle numerose prope (pprò
non troppo frequent), intendendo lo stare alle intuibili regole del gioco)
che, variando nella scella
della via da abbordare, ho
con costanza ejfettuato,
sempre è accaduto qualcosa che mi ha vietato non
dico di svolgere l'arrampicata, ma, paradossalmente,
persino di trovarmi a tu
per tu con la mia montagna, Quael sempre le condizioni abmosfortelie; sopravvenire repentino di
temporali, adunarsi di nebble, una inaffrontabile bufera di vento. Ma anche
cause aterogenee, come
una mia stupida scivolata
su un nevajo; sella quale una mia stipida scivolata su un nevaio; nella quole mi fetti leggermente, o una rinuncia per dare altrove aiuto ad una cordata in difficoltà, e persino una mancata sveglia notturna. Comunque, quando rilischemo a superare lo schemo frapposto dal tortuosi valloni e dai contrafforti, immencabilmante le tuosi vationi e dai contraj-forti, immencabilmente le nuvolo il mattempo, pri-ma di ricacciarsi già ci avevano nascosto l'agogna-to scenario ormat incom-

Tante altre ascensioni mi sano nel frattempo riusci-te, soltanto con questa l'insucesso è continuo: e sarebbe dovuto al caso, ad

te, soltanto con questa trassucesso à continuo: e sarebbe dovuto al caso, ad
una stupefacente successione di coincidenze? Sard così, ragionevolmente
non posso peneare in modo
diverso. Tuttavia — e cio
aumenta ancora l'attrazione che sento — è come se
quegli avvicenti dirupi imponessero una volonta, mi
tenessero in seacco per un
motivo. Quale? Forse una
salvaguardia per aver to
intuito giusto, che tra le
loro balze e le loro pieglic
possa dissimularsi l'introvabile spiraglio verso enigmi probibit, verso la comprensione di certi inspiegati poteri delle vette?

C'è dunque una montapna che mi ha stregato e
mi respinge. I suo nome
— curloso legame di sillabe dure con altre accentuatamente dolci, che fa
muovere qualcosa nell'animo; a di significato serenissimo e allettante — il
suo nome non dico, per dichierata gelosia: Pazienza
se qualcuno l'avvà ora
ugualmente individuata,
Mi respinge, e io tustetoò
ancora: ma non so se sia
cosa saggia. La probizione potrebbe essere, dopotutto, un dono che mi è
con insistenza offerto, di
una preziosa illusione, di
un trequisto ma rilucente
sagno da mantenere tale.

Da un lato mi sono affezionato — non sembri un
controvenza — l'iligae che

BBIXI/Amman and an analysis

Modello EST NORD EST

ed invernale



BRIXIA - la scarpa dei fratelli Rusconi che anche stavolta si è dimostrata ottima sulla direttissima della Civetta.

Prodotta dal calzaturificio BRIXIA - S. Eufemia - Brescia

specializzato in scarpe de roccia ghiaccio sci

C. A. I. SEZIONE DI MILANO

e sue Sottosezioni

Orario diurno: da lunedì a venerdì delle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19; sabato dalle ore 9 alle 12. Seraisi martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22.80. Telef.: 808.421 - 898.97)

Programma di matsima della contra di evenerii dallo ore 11 alle 22.00 relet. 20.421 - 188.371

Programma di matsima dello contra della contra della

Soci del C.A.I. frequentate i nostri Rifugi. La Sezione di Milano vi invita a prendere nota della data di apertura dei suoi Rifugi: sarcte sempre accolii cordialmente. La Segreteria della Sezione vi offriri tutte la informazioni nelle ore d'ufficio.

BOSALBA (m. 1730) dal 23 luglio ni 27 agosto tutti i giornii nel periodi prima e dopo l'apertura ufficiale il sabatio, domenica e testivi. Custode: Lantranconi Oreste, Luzzono fraz di Mandello.

BRIOSCHI (m. 2410. - Tutto l'anno. Custade Esposito Alessandro, Pasture Como).

BRIOSCIII (m. 2410, - Tutto l'anno. Custade Esposito Alessandro, Pasturo (Como).

BERTACCHI (m. 2194). - Dal 23 luglio al 27 agosto. Custadez Xita Filiatti, Madesimo.

BIETTI (m. 1719). - Dal 29 luglio al 27 agosto tutti i giorni: nel periodi prima e dopo l'apertura utficiale il sebato, domenica e festivi. Custodi: Silvana Catti e Exio Molteni, Mandello del Lario.

BRASCA (m. 1210). - Dal 29 giugno al 10 settembre tutti i giorni. Custodo: Celso Dal Pra. Novate Mezzola par Codora.

Goldra, Garage State Colors, Colors, Garage State Colors, Garage State Colors, Garage Garage

BRANCA (m. 2493). - Dal 29 glugno al 10 settembro tutti i giorni. Custode: Felice Alberti, S. Antonio Valturya,

tutti I glorn. Custode: Petue (1997). tel. 0312-95-50. P12Z/IN (m. 2796). - Dal 29 giugno al 10 settembre tutti t glorni. Custode: Filippo Compagnoni. S. Caterina Val-

1 giorni, Custode: Pilippo Compagnoni, S. Caterina Val-furva, tel 6342-95.513. CASATI (m. 2260). - Dal 18 giugno al 24 settembre until 1 giorni, Custode: Severino Compagnoni, S. Caterina Valfurva del 6342-95.507.

CHTTA' DI MILANO (m. 2804). - Dal 29 giugno al 10 seitembre tutti i giorni. Custode: Ermanno Pertolli, Soldan (el. 0473-76.412.

NINO CORSI (m. 2284). - Dal 29 giugno al 10 seitembre tutti i giorni. Custode: cay. Carlo Hafele, Mortar (Bolzano), fel. 0473-74514.

SERRISTORI (m. 2721). - Dal 29 giugno al 10 seitembre tutti i giorni Custode: Rainstadler, Solda.

PAYER (m. 3020). - Dal 29 giugno al 10 seitembre tutti di giorni. Custode: Guglielmo Ortice. Trafoi, tel. 0473-75.410.

75.410.
ALDO BORLETTI (m. 2212). - Dal 23 luglio al 10 sett.
tutti i giorni.
ELISABETTA (m. 2300). - Dal 29 giugno al 10 settembre
tutti i giorni. Custode: Edeardo Pennard. Dolonne (Courmeyour). bt. 0165-80-113.

neyour), tol. 9165-69.113. CARLO PORTA Al RESINELLI (m. 1426) - Tutto l'an-no. Custode: Ezio Scetti, Piani dei Resinelli, tel. 9341-

no. Custoge: Bary 59,105.
GIOVANNI FORRO (m. 2420).

Piero Carlesi

48° affendamento « A. Mantovani » in val d'Ambiez

in val d'Ambiez

Ji 48.0 uttendamento Mantovani si terrà quest'anno in valice d'Ambiez, nei gruppo di Brento, dal 2 luglio al 20 agosto, in otto turni sottimanali, con un turno specinimente dedicato ai giovani (il terzo) dal 16 el 23 luglio, Le quote saranno salvo voriezioni Lire 24.000 per turno per i soci obe hanno convenzioni di parità e lire 26.000 per turno, per i non soci. Per i giovani soci. del C.A.I., e associazioni consociate, lire 20.000 per turno, per i non soci lire 23.000 per turno, ciò sino al 18 anni d'età. Si tratta di una vacanza con caratteristiche tutte proprie, in un ambiento insolito, dove le distanza si mistrano ancora a passi — passi d'uomo — e dove il rumore è solo quello del vento. Un'esperienza nuova. La tenda, questo attualissimo strumento di vacanza, vede qui esalitate al massimo le sue possibitità. Non el sono i soliti propienti di Installazione e i pasti vengono serviti proprio all'ora giusta. A duemila nti. Lungo i sentieri

Spedizione extraeuropea Centenario C.A.I. Milano 1973

Mare, deserto, foresta a-Marc, deserto; forests amazzonica, e soprattutto
tante montagne scintillanti di ghiaccio nell'ezzurro
cielo equatoriale: questo
offre la Spedizione Extraeuropea che la Szzione di
Milano dei Chib Alpino
fialiano propone ai suol
Soci nel 1973.
Il nostro desiderio è di
riunire molti Soci per festeggiare insieme su iontane montagne i 100 anni
di vita della nostra Sezione.

di vita della nostra Se-zione.
Per questo organizzere-mo un Attendamento a ol-tre 4000 metri nella Cor-dillera Bianca sulle pen-dici del Monte Russcaran dici dei Monte Husscaran (m. 6765). Gli alpinisti più ambiziosi e tecnicamente capaci potranno così effet-tuare l'ascensione della più alta vetta delle Ande del Jano

alta vetta delle mue servetta delle mue servetta della Alpinismus International, ci preoccuperemo di tutta la parte logistica (viaggio, tende, cucina, viveti). Per arrivare all'Atjendamento, dopo aver lasciato gli automezzi, che si porteranno nella Valle porteranno nella Valle Santa di Lima, installere-mo un campo intermedio Cosi gli alpinisti che vor-

Cost gli alpinisti che vorranto dirigersi verso la
vetta troveranno già piazzato un campo avanzato a
oltre 500 metri.

Il programma di questa
nostra spedizione non si
arresta però alla parte alpinistica. Dopo due settimane vissute nell'alfascinate Cordillera Blanca,
inizieremo la parte turistica della durata di una o
due settimene, secondo il
tempo che ogni partecipante avrà a disposizione.

In una sottimena visite-

pante avrà a disposizione.

In una settimana visiteremo Lima, la capitale dal
fastosi palazzi e chiese rieologgianti la Spanna sorocca, Cuzzo, l'antica capitale oggi conserva il suo
fascino antico e misterioso,
Macchu-Picchu, la città sacra degli Incas, obliata nei
secolì e riscoporta nella
magnificenza dei templi solo posti decenni fa.

Chi potrà disporre di

lo poem accenni la.

Chi potrà disporre di
un'altra settimana, effettuerà l'escursione al Lago
Titicaca e la visita di La
Paz, capitale della Bolivia
ai piedi della Cordillera Real, ricca di picchi oltre i 6000 metri.

i 6000 metri. La partenza dall'Italia è prevista per il 22 luglio 1973, con aereo dell*a Luft-*

1973, con aereo della Lull-hansa.
La quota per i nostri So-ci, comprensiva dei viag-gio, della permanenza al-l'Attendamento è in segui-to del giro turistico surà di L. 600,000. Chiederemo un supplemento di L. 50 mila-60.000 a colore che si fermeranno per la saconda settimana della parte turi-stica.

stica. Ed ecco cosa proponiamo

Ed ecco cosa proponiamo ai nostri Soci per ricevere subito il maggior numero di adesioni.

In collaborazione con la Banca Cesare Ponti abbiamo pensato di dividere la citra di L. 600.000 in 12 quote mensili di L. 50.000. La prima quota dovrà pervenire entro il 31 luglio 1972.

Tutti i Soci che avranno

Tutti i Soci che avranno aderito a questa forma di pagamento e che pagheran-no regolarmente la quota no regolarmente la quota mensile entro la scadenza di ogni mese, avranno ab-bonata l'ultima rata. La Spedizione verrà loro a co-stare quindi solo L. 550.000.

stare quindi solo L. 550.000.

Nessuna preoccupazione se, dopo l'adesione, intervenissero motivi per cui un Socio fosse impossibilitàto ad affettuare il viaggio.
Fino al 31 marzo 1973 rimborseremo integralmente le quote fino a quel momento versate. Dopo quella data e fino al 30 giugno 1973, nel caso di rinuncia, tratteremo il 10% delle quote fino a quel momento versate, come contributo per le spese sostenuto.

Cari Soci, noi speriamo

te, come consequence con consequence con control che le Vostre adesioni et pervengano rapidamente, anche perche i posti sono limitati

NÖZZE

I nostri soci Florenza Zan-chi e Mimmo Schinala si sono sposali lo scorso I7 giugno nel Santuario di Primolo, in Val-malenco. I migliori auguri.

strampteare è il nostro mestione, c'è solo un problema di scelta. La Palestra del Mantovani propone un interèssante programma di salite accuratamente studiate ma c'è nacie il piacere di andare per montagne nuova, con i proprio mili, in un paesaggio stupendo ed essilante il manto di sulla decidia della manto del sullanticipo del desilante unitamente di l'accianto della quello de in Brenta.

Soffosezione G.A.M.

Gita al Bator

Per i giorni sabato 22 e do mende 23 juglio è in programma una gita alpinistica alla mivignola, nel gruppo di Brenta del Rutor (m. 344) saciente del CLUB AL-di per turno la titolo di programia dell'acciante della di programia dell'acciante della quella della sectione della della della sectione della della della conta devena della di programia dell'inizio del turno della queta dovrà essere versasto prima dell'inizio del turno della di programia dell'inizio del turno della di della sectione dell'Attendanenio.

Total Minno, oppure all'accivo all'Attendanenio della directione dell'Attendanenio della

pincieux oro 2.30, partenza ore 14, arrivo a La Thulle ore 15, suita al rifugio Defeisa (m 244) ni laghi del Rutor in are 3.30 circa, peragramento al ri-

3.30 circii, peradsamento al ritugio.

Domenica 23 tigilo sveglia, te, parteraz ore 4.30, salita per il ghiaccinio al celle ed alla Tratte del Rutor, discesa per lo stesso ltinerario sino a La Thuile.

Equippgiamento d'alta montagna, direttori G. Squarchas tel. 456.2-59; G. Burchielli, tel. 598.94.29.

Secondo concerso totografico Secondo concerso totografico II vivo successo ottenuto dalla manifestazione lo scorso ancio et ha indotti ad indire il 2.0 Concerso Peterpelleo G.A. M. Seci. o simpatizzanti potranto far pervenire i lavori sila segreteria del G.A.M. a partire dal mesa di ottobre. Ogni concerrente potrà presentare un massimo di due foto in blanco e nero, due foto in coloci o due diapositive. El previsto un premio speciale per la migliore loto avente per soggetto l'accantonamento G.A.M. di Planpincieux, il testo integrande del resolamento sarà pubblicato

Sottosez. Gervasutti

Gita sociale ai rifugio Bigna-mi: 8-9 luglio. Partenza da Mi-lano, sabato 8 luglio cre 14,15 dalla sede, via Filuggi 32 - Qua-to L. 2,509; soci C.A.I. L. 3,000; Simpaltzami I. J. 3,500. Com-prendono viuggio andeta e ri-terno in lorpedone. Capl gita: Adello Branco, to-iefono. 40,78,551; Sergio Dalla Pasque, tol. 74,61,44. Le gite ai rifugi Azzoni, Vit-torio Emanuele, Pizzini - Ceye-dale, passo Spiuga - Pizzo Tam-bò, si sono svolte con un sod-disfacente numero di parteci-panti e il bion esto dei pro-grammi di escursione.



Telefano, 431.449

Gite effettuate

La gita al Resegone del 25 domenica successiva di partecipanti: che prima sul torpedone e poi sulle pendici del moute, hanno gita compagnate a La Metodio della faconda ed allegra compagnate del canogita Tino a Crespi. Un invito a ritrovarci alle prossime gite.

Gita seclale

Cespi. Un invito a ritrovarci calle compagnate a La Metodio del prossime gite.

Gita seclale

Cita seclale

Chato è e donneica 9 luglio

Annizata una gita con la compagnate a La Metodio del Sassolungo, Valolet, Callaccio e altre.

La domenica del prima del propositi disponibili, in sede il martedi e il giovedi sera.

39º Collando Gita seciale

Sabato 6 e domenica 9 lugllo verra orgonizzata una gita con meta il rifugio Ponti in vali Mesino (2.559 m). La domenica, secondo le conflittoni del tempo, verra salto il monte Disgrazia o una cima del gruppo, iscrizioni in sede o telefonado e Pacio Marubbi (teletono 28.24.198).

Matrimoni

Si sono sposate le socie Gemma Frascetti e Chiaca Pogliani alle quali indivizziamo i nostri più cari auguri (e figli meschi) per la loro vita-futura.

Letti evanti.

Accantonamento

C.A.I. Sezione S.E.M.

Via Ugo Foscolo 3-MILANO-Tel. 899.191

Calendario gite

15-16 lugito: Rif. Omio - Piz o Ligoncio, m 3033, o traver nta al rif. Brasca - dir. Luc

hini. 9-10 settembre: Monviso, me ri 3841, rif. Q. Sella - dir. Fio iri 3841, rif. Q. Seila - dir. Pio-rentini R. B-IT settembre: Dolomiti di Sesto, Lavaredo - traversate da rifugio a rifugio - dir. Acqui-tingace - Lucchini. 30 settembre-1 ottobre: giro dei rifugi delle Grigne - dir.

del ritugi delle Grigne - dir. Acquistapace.
7-8 ottobre: rif. Bonardi al Maniva, Corna Blacca, m 2006 - dir. Acquistapace.
15 ottobre: castagnata - dir. Bauchiglioni - Fiorentini.
22 ottobre: gita Alpi Liguri - dir. Nino Sala.

Traversala val Masino val Codera 15-16 luglio

Gita in treno con partenza iella Stazione Centrale di Mi-ano per Morbegno e positi

sino. Salita al rifugio A. Omio, cena e pernottamento.

Domellac, dopo la prima colazione, inversata rifugio Omio-passo dell'Oro-baita Co-dera rifugio Brasca e lungol la val Codera a Novate, donde rientro in treno a Milano verso le oro 22. Colazione di domenica al sacco.

Quota di partecipazione lire 4.500 comprendente Viaggio A/R, cena, pernottamento e La colazione al rifugio Omio.

Informazioni e iscrizioni in sede. Direttore Sergio Lucchini.

Settimane al rifugio Savoia al Pordoi

Vengone organizzati due turni dai 6 al 13 ngosto e dai 13 n 20 agosto.
Quots: Le turno L. 20.500
2.0 turno La 33.000.
La quota dà diritto ulla pensione completa fextra esclusi) a partire daila 2.a colazione della domenica di inizio del turno fino alla La colazione della domenica successiva. Pernottamento in camera a due letti con acqua corrente calda e fredda.
Verranno organizzate escursioni daccompagnate a La Mestoni da 2000.

Dopo l'elezione del nuovo consiglio direttivo dello SciC.A. Maccerata, i consiglieri del supporto dello SciC.A. Maccerata, i consiglieri del supporto del sup Domenica 18 giugno la Val-assina si era vestità dei più ci colori per accogliere i par-cipanti a questa nostra mani-estazione annuale che racco-Si sono sposate le socie Gemma Frabetti e. Chiera Pogliari inlic quaii inditriziamo i notari più cari auguri (e figli meschi) per la loro vita-futura.

Listi evanti.

Un figlio maschio, Alessando, è moto del cari auguri (e figli meschi) co è noto ad Alice e Mauro Melzi, cui pure vanno i nostri auguri.

Palermo

XVIII corse d'alpinismo

La Sezione di Palermo del C.A.I., allo scopo di diffondere la passione per la montagna tra la passone per la montagna tra la presidente del masgio, lisando il nuovo periodo da domenica il a giovodi 13 fitigno. è cioè a chiusura di sano scolastico.

Il Corso è stato dirotto da lignazio Trapani, responsabile dei Gruppo roccintori « Conea d'Oro» collaborito da elementi dallo stesso prescetti che hanno già partegipato — distini guendosi per serietà e capacità el gruppo roccinti mento in montagna con e senza bussota, e lezioni pradiche, con caercitazioni in paliette di roccia, che sono state generato in montagna con e sun montagna con e sun montagna con e senza bussota, e lezioni pradiche, con caercitazioni in palestre di roccia, che sono state generato dell'alpinismo, orientiamento in montagna con e sun montagna con e sun montagna con e sun sussona, e lezioni teoriche in sede, con nozioni sulla storia deil'alpinismo, orientiamento in montagna con e sun montagna con e senza bussota, e lezioni pradiche, con caercitazioni in palestre di roccia, che sono state generato dell'alpinismo, orientiamento in montagna con e su montagna con e sun montagna con e su **Mainate**

state donate medaglie ricordo in argento-vermeil.

A tutti i/parteolpanti gianti nit vetta / futine, una pila nisedico, ricordo del 35.0 Collaudo.

Nino Sala, ha preso-poi a sua viota la parola per offrire una ritistica pergamena con bella dedica alla famiglia Mascardi in segno di gratitudine della S.E.M. per le medaglie d'oro offerte o-

ATTOMET (A)

SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO « SILVIO SAGLIO » CORSO DI ALTA MONTAGNA

al rif. « A. Porro » dal 22 al 30 luglio

Programma, iscrizioni e informazioni particolareg giate presso la sede della Scuola, via U. Foscolo 3. tel. 89.91.91, martedì e giovedì dalle 21.30 alle 23

ROM

Conferenze del prof. Giorgio Morpurgo

proi. uiorgio Morpurgo
La sera del 15 giugno, nella
sede della Sezione, 11 socio
Giorgio Morpurgo, docente all'Università ha tenuto una conterenza su: «Adattamento evolutivo all'altitudine in popolazioni delle Anda e del Mepal-,
Il vice-presidente Ciancarelll, nel presentare il conferenziere, ha sottolineato che la manifestazione rientrava nel quadro delle stitutà culturali che
la Sezione intende sylluppare,
continuando una attività che,
particolarmente in passato, ha

li Roma.
Il prof. Morpurgo ha illustrao l'organizzazione di questo suo studio, compiuto in zone cosi contane e imparvio, cd ha rife-rifo sulle rilevazioni di fui co-si effettuate. La conferenza di

Il prof. Seore illustra

la spedizione nell'Anlartide

gni anno e per la presenza questa simpaica manifestazio ne sociale. Secondo la tradizione noi sono mancate le commossi-parole del quasi centenario Giuseppe Danelli con l'appel lo al avegliamoci, bara i lo al «vogliamoci bene»: è stato calorosamente applau-dito. Bicchierata finale e dolci per Bicchierata finale e doici per tutti fra fa generale allegria. Anche il rientro è stato divertente, perchè i due pullinan dei partecipanti hanno percorso la nuova strada panoramica che dal Cainallo conduce in Valeassina lungo un percorso molto siggestivo, aconoscitto al più. Arrivederoi a tutti al 40.0 Collaudo Anziani! Scuola nazionale

di alpinismo Silvio Saglie

Domenica 18 giugno si è con cluso con la partecipazione d 20 allievi il XXVIII Corso d'al-pinismo sulle pareti del Castol 20 nilievi il XXVIII Corso d'ai-pinismo sulte purett del Castel-leito Interioro noi Ricerta. Tutti gli allievi hanno riagiunto il vetta per disattro diverso vid. Imalinche riscaldati ddi solici si actia lezioni pratiche, ben quattro si orano svolte sotto la pioggia. Qualche bagnata c'è stata anche questa volta, ma erano docce fuori programma per l'abbondante neve sciolta dai sole.

Il corso comunque è perfet-tamente riuscito a giudicare

Il corso comunque è perfet-tamente riuscito a gudicare dall'impegna con cui gli allievi sono giunt al termine con-buon profitto. Agli allievi il ringraziamen-to del direttore della scuola O-reste Ferré che è particolar mente grato agli siruttori pe-la collaborazione costantemen-te prestata nelle leziemi prati-che e teoriche.

che e teoriche.

Martedi 21 giugno in sede sono state, projettnite diapositive
n colori e poi si è festeggiate
con paste e vino la conclusiona del XXVIII Corso con un
arrivederci mercoledi 5 luglic no del XXVIII Corso con un arrivederci mercoledi 5 luglio presso la trattoria « La folla » in località Fizzanasco per il tra-dizionale banchetto, al quale sono invitati a partecipare tut-fi: ailitori, ex-alllevi e simpa-tizzanti,

Quasi in incognito per la S.E.M. si sono sposati Carlo Fronte e Claudia Secchi: non è però stata una sorpreso. Alla simpatica coppia i nostri vivissimi auguri.

Macerata

Dai 30 luglio al 20 agosto 1 Sezione organizza il VI campeg gio ad Alba di Canazei un 1817 nelle Dolomiti di Fassi con turni settimanali. Le quo te d'iscrizione sono di 1. 300 per ragazzi sino a 14 anni, Il un 2500 per I soci del C.A.I L. 5000 per I non soci e danni divitto all'uso delle atterza

Piacenza

Sono in fase di preparazio-ce le gite: Civetta (ritugio (azzoler) 8-9 luglio; Breithorr rifugio Colle di San Teodulo)

L'ECO DELLA STAMPA

Orettore Umberto Srupusia Via Glusoppe Compagnoni 29 MILANO Restono 72 31 33-Justia Postale 3549 Fele-grammi Scotlouppe Milana

L. 53,000 per la bassa) comprendono una settimana di pensione completa, un abbonamento settimana di pensione completa, un abbonamento settimana di sculo di sel giorni con con in sei al rifugio Torino. Sono aperte le prenotazioni, per uno o più turrii, che al ricevono presso in segreteria dello Sel-C.A.I. Roma non oltre otto giorni prima della partenza.

Sciagura sul Gran Sasso

Un'altra grave disgrazia al-

A quasi tre anni di compimento della spedizione in Antartide del C.A.I. condotta del
tartide condotta del
t

BOLOGNA



Il rifugio F. Cavazza al Pissadù (m 2597) nel Gruppo

Inaugurato in val Dosdè

& alpinisme

in val Dosdė

il bivacco Caldarini
de quota 2508, si è inaugurato il bivacco A. Caldarini,
della Sezione di Desto del
C.A.I.
Accessoi, da Barmio, si
prende la strada per Livi
gno e la st abbandona ad
Arnoga (dove con una grande curva torna verso nordest) immettendosi sulla mulattiera che conducc al passo Viola.
All'allezza del vallone del
Dosdé, scendere a isnistra
verso te batte dell'alpo Dosté.
Da Arnoga si può prendere anche il sentiero più a
valle di detta mulattiera che
conduce pure all'alpe Dosde,
Da qui, si parte per il
sentiero che porta al passo
Dosde e lo si abbandona all'inaugunzione, Claude Mailvalle di detta mulattiera che
conduce pure all'alpe Dosde,
Da qui, si parte per il
sentiero che porta al passo
Dosde e lo si abbandona all'inaugunzione, Claude Mailvanie di roccia sul quale a quota
li torrente portandosi sulla
destra orografica e ci
si inerpica verso uno sperone
di voccia sul quale a quota
2508 sorge il bivacco.





questo è l'aperitivo!